FRIULI NEL MONDO

Luglio 1967
Anno XVI - Num. 164
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

ADDIO A CARNERA

Primo Carnera è morto. Il male che da alcuni mesi aveva minato le sue energie ha avuto il sopravvento: alle ore 10,47 di giovedì 29 giugno il « gigante buono », l'uomo il cui nome resterà inciso a caratteri indelebili nella storia dello sport italiano, si è addormentato nel sonno eterno. Serenamente.

Purtroppo, già una settimana prima che Carnera ci lasciasse per sempre, si sapeva che non c'era più nulla da fare. Eppure, la speranza si è ostinata a durare sino all'ultimo istante nel cuore di tutti gli italiani, sportivi e non sportivi. Fu proprio quella speranza a farci scrivere, nel numero scorso del nostro giornale, che l'aria di Sequals, la serenità del paese natale dove l'ex campione era tornato affrontando un lungo viaggio dall'America, avrebbero avuto ragione del male. Avevamo il timore, scrivendo quelle parole, che così non sarebbe stato, che assai presto il nome di Carnera sarebbe tornato su queste pagine in un titolo che ne avrebbe annunciato il trapasso; ma quel timore avevamo voluto scacciare accendendo appunto il lume della speranza.

Ora che il gigante buono non è più, oggi che riposa nella sua e nella nostra terra, possiamo dire che egli stesso aveva lucidamente intuito la propria fine. L'ultimo suo desiderio — quello caratteristico d'ogni emigrato friulano, che in ogni momento della vita, sia esso di gioia come di sconforto, sente prepotente il richiamo del paese natale — è stato esaudito. Perchè Carnera ha voluto morire a Sequals. E a Sequals è stato sepolto, nella tomba di famiglia, in un angusto cimitero in cui generazioni e generazioni di mosaicisti emigrati (da quelli che abbellirono così la Casa Bianca come il Cremlino, a quelli che ancor oggi testimoniano le proprie capacità e bravura in ogni angolo del mondo) hanno lasciato piccoli capolavori d'arte.

Il cordoglio è stato unanime: e non soltanto in Friuli, non soltanto in Italia, ma in ogni continente. Perchè dovunque ci sia uno sportivo leale, c'è stata una parola di compianto per Carnera morto; dovunque ci sia un friulano, c'è stato un gesto di sincero dolore. Era trascorsa poco più d'un'ora dalla morte del vecchio pugile quando alla signora Pina, la moglie di Carnera, è giunto un telegramma del presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat. Diceva: « La scomparsa di Primo Carnera, così caro al cuore degli sportivi italiani, mi trova accomunato in un lutto che con lei, gentile signora, e con i familiari, colpisce coloro ai quali il commovente gesto di consapevole ritorno in patria, per morirvi, ha reso ancora più caro il suo generoso marito, degno figlio della terra friulana ». Un telegramma che è stato la testimonianza d'una commovente sensibilità. Ad esso si sono aggiunti, subito dopo, quelli del presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, e del presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, e poi via via cento e mille, mille altri.

Ecco, basterebbe dir questo — e non accennare neppure al fatto che radio, televisione, giornali e riviste di tutta Italia e dell'estero hanno dedicato lunghi e accurati servizi, e pagine e pagine, alla vita e alla figura di Primo Carnera — per dare la misura della stima e dell'affetto che circondavano il grande campione, e quella della partecipazione al lutto dei familiari: la moglie Pina, la figlia Giannamaria, il figlio Umberto, lo zio Bonaventura Mazziol, la cognata Marianna, i cugini Giuseppe Odorico, Pietro Mazziol, Romano Fabris e Anna Moscato.

Il giorno dei funerali, avevano voluto essere a Sequals anche tre atleti che hanno dato e danno lustro al pugilato italiano, Nino Benvenuti, Duilio Loi e Luigi Musina, e i rappresentanti di alcuni sodalizi friulani all'estero: il cav. Gio. Antonio Bearzatto del Fogolâr di Parigi (la città dove Carnera era giunto quattordicenne), Sergio Gon del Fogolâr di Santa Fe, Argeo Moneguttì di quello di New York, Bruno Tambosso di Montreal, Giulio Virgolini de La Plata, i Pietro De Martin junior e senior di Sydney e l'insigne maestro Francesco Cristofoli di Copenaghen: essi rappresentavano idealmente tutti i lavoratori friulani nei cinque continenti. E ci sono stati discorsi: del parroco mons. Giuseppe Dalla Pozza, del maestro Picco, del sig. Mario Agosti, delegato circondariale del CONI, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e del sindaco cav. Faion. Quest'ultimo non ha saputo trattenere le lacrime. « Con le sue vittorie nel pugilato, Primo Carnera — egli ha detto — ha tenuto alto il nome della sua terra, perchè sul ring non si batteva soltanto per sè, ma anche e soprattutto per la sua Sequals, per il Friuli, per l'Italia. Con la sua bontà e con la sua onestà, l'una e l'altra luminose, fece conoscere e apprezzare le virtù della gente nostra, e con l'attaccamento al paese natale si fece fulgido esempio di amor di patria ». Il presidente della nostra istituzione ha ricordato il Carnera emigrante, il Carnera che a quattordici anni lasciò Sequals per andare a lavorare a Parigi, e che sempre, per tutta la vita, sognò di poter fare definitivamente ritorno alla sua casa fra i monti del Friuli. E ispirandosi a tale desiderio del campione, il presidente Valerio, facendosi interprete dell'aspirazione degli ottocentomila lavoratori della « piccola patria » disseminati in ogni parte del mondo, soprattutto di quelli ai quali la fortuna non è stata benigna, ha chiesto che le autorità governative e regionali siano sollecite di aiuti e di interventi e attuino provvidenze a favore dei vecchi emigrati che, spinti dall'amore per l'Italia, intendono ritornare anche per poco al loro paese natale.

Un ricordo che tramandi il nome di Primo Carnera ai posteri sorgerà in Sequals con le spontanee offerte degli italiani in patria ed all'estero e che dovranno esser inviate all'apposito Comitato sorto nel ridente centro friulano.

Un'immagine di Primo Carnera agli esordi della carriera che lo avrebbe portato a conquistare il titolo di campione mondiale dei pesi massimi.

SEQUALS: il paese dove Primo Carnera nacque e dove sempre sognò di tornare. Ora il « gigante buono » riposa nel piccolo cimitero sotto i monti.

Ma il nome dell'ex pugile — morto, per una singolare coincidenza del destino, a 34 anni esatti dal giorno in cui conquistò il titolo mondiale dei pesi massimi (durante il funerale, il giovane atleta sequalsese Luciano Rui ha recato il cuscino con la cintura che Carnera cinse il 29 giugno 1933) — rimarrà soprattutto nel cuore della gente del suo Friuli: di quella che vive in patria e, più ancora, di quella che opera nei cinque continenti e che riconosce in Carnera, emigrante tornato a casa per morirvi, un caro fratello.

Il friulano dott. Eugenio Cefis è il nuovo presidente dell'ENI

Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Partecipazioni statali, il friulano dott. Eugenio Cefis è stato nominato presidente dell'Eni (Ente nazionale idrocarburi).

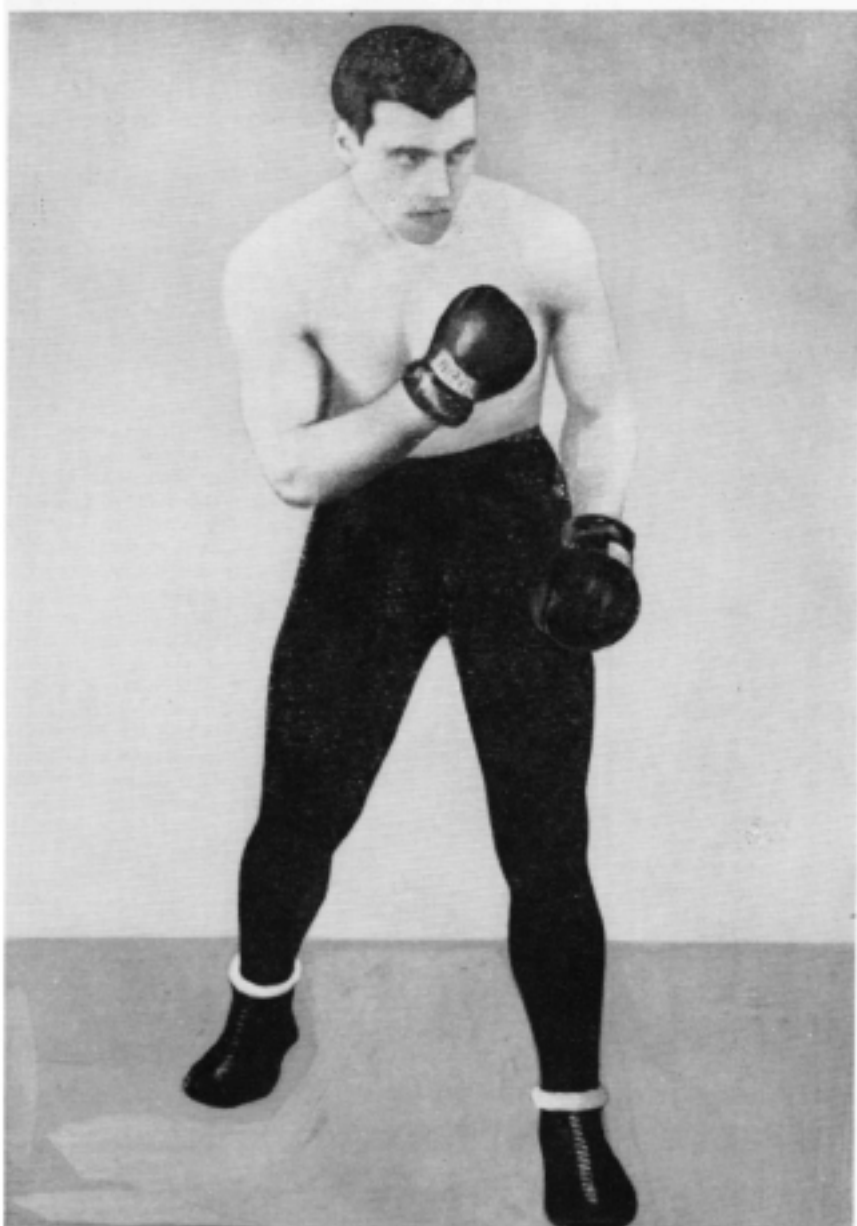
Il dott. Cefis è nato a Cividale il 21 luglio 1921. Dopo aver conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali all'Università di Milano, scelse la carriera militare e prestò servizio, in qualità di ufficiale dei Granatieri di Sardegna, in zona d'operazioni. Dopo l'8 settembre 1943 comandò una brigata delle formazioni « Fratelli di Dio ». Risale a quel periodo la sua amicizia con il primo presidente dell'Eni, Enrico Mattei (scomparso alcuni anni or sono in un tragico incidente aereo), con il quale collaborò nel dopoguerra alla riorganizzazione dell'Agip. Successivamente assunse le cariche di vice presidente della Snam, dell'Anic, dell'Agip mineraria e dell'Agip nucleare. Dopo la morte di Mattei fu nominato vice presidente dell'Eni. Il dott. Eugenio Cefis è anche membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e consigliere della Banca commerciale.

La notizia della nomina del dott. Cefis alla presidenza dell'Eni è stata accolta con legittima soddisfazione in tutto il Friuli, e in particolar modo a Cividale. L'importante incarico costituisce un alto riconoscimento alle capacità professionali del nostro conterraneo e al prestigio che ha saputo conquistarsi in campo nazionale con una vita esemplare sotto tutti gli aspetti. L'Eni, uno dei più rilevanti organismi economici a partecipazione statale d'Italia e d'Europa, ha al suo vertice, con il dott. Cefis, una persona che potrà imprimergli un'ulteriore spinta sulla via dello sviluppo e della funzionalità.

Non più solo

Vasteras (Svezia)

Da quando mi giunge « Friuli nel mondo » non mi sento più solo, e cioè l'unico friulano in mezzo a tanti italiani d'ogni regione fuorchè del Friuli; mi sento parte d'una grande famiglia che parla la mia stessa lingua, ama le stesse cose che amo io. Grazie, dunque; e affettuosi saluti alla mia cara Casarsa, e alla mia vecchia mamma, e a tutti i miei parenti, e agli amici, e al cielo friulano, al Tagliamento.

ORIENTE FAVOT

SCRIVETE 33100 UDINE

Con il 1° luglio è entrato in vigore, in tutto il territorio nazionale, il Codice di avviamento postale, destinato a rendere più rapido il recapito della corrispondenza. Accanto al nome della località di destinazione è necessario apporre un numero di cinque cifre, da aggiungere all'indirizzo del destinatario. Per Udine tale numero è 33100, e va indicato a sinistra del nome della città.

Pertanto, la corrispondenza all'Ente (o al nostro giornale) dovrà essere indirizzata nel modo seguente:

All' Ente

(o: Al giornale)

"Friuli nel mondo,,

33100 UDINE

In tal modo le vostre lettere ci giungeranno in minor tempo. Grazie!

Una festosa riunione del Fogolâr di Roma

Per iniziativa del Fogolâr di Roma, lo scorso 1° giugno si è tenuta una riunione conviviale all'hotel Cavalieri Hilton, in via Cadlolo, al fine di celebrare il terzo anniversario della costituzione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e per rendere omaggio al suo presidente, on. Alfredo Berzanti, e agli assessori della Regione. Nella stessa occasione sono stati festeggiati due eminenti soci del sodalizio: il dott. Mario Braidotti, che recentemente è stato eletto presidente del Banco di Santo Spirito, e il prof. Ugo Peratoner, per la sua elezione a presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Alla significativa riunione sono intervenute personalità del Governo, della Regione, del Parlamento, e del mondo industriale, artistico e culturale del Friuli-Venezia Giulia.

L'Ente « Friuli nel mondo », rallegrandosi vivamente con il dott. Braidotti e con il prof. Peratoner chiamati a reggere così delicati e prestigiosi incarichi, esprime loro gli auguri più fervidi e cordiali.

HAMILTON (Canada) — Un gruppo di soci del Fogolâr al termine del « cenone di primavera », a base di frico, musèt e... fiaschetti di vino Chianti. Nel corso della serata hanno parlato Melio Gris e Bepo Paron, i quali, unitamente agli altri organizzatori della manifestazione (Bepi Castel, Gimi Beluz, Aurelio Zuccolin e Bruno Cudin) e a tutti gli iscritti al sodalizio inviano affettuosi saluti ai familiari in Friuli e ai corregionali in patria e all'estero.

GLI ALPINI DI ZOPPOLA A LOSANNA PER LA FESTA DEL GRUPPO A. N. A.

Tutti gli alpini in congedo emigrati, per ragioni di lavoro, in Svizzera si sono radunati domenica 11 giugno a Losanna per l'inaugurazione del gagliardetto del neo costituito gruppo ANA delle « penne nere » residenti in quella città elvetica, che è stato dedicato alla medaglia d'oro Aldo Bortolussi, di Zoppola, caduto sul fronte russo nel 1943. Ne è capo il friulano (pure di Zoppola) sig. Ernesto Fedrigo.

Alla manifestazione, voluta e organizzata dallo stesso sig. Fedrigo, hanno partecipato rappresentanze con labari di ben 33 gruppi, che con la loro presenza hanno creato un'atmosfera di commovente patriottismo. Numerose anche le autorità, tra le quali il console generale d'Italia in Svizzera, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, il presidente della sezione unica italiana in Svizzera dell'ANA, da cui dipendono tutti i gruppi della Confederazione, il presidente dell'ANA della Val d'Aosta con labaro, il colonnello addetto militare all'Ambasciata di Berna, il sindaco di Losanna, il sindaco di Zoppola, cav. Pio Beltrame, accompagnato dal segretario capo del Comune, geom. Antonio Candido, dal presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Zoppola, sig. Aurelio Partenio, dal capo gruppo ANA di Zoppola, sig. Nilo Zilli, dal fratello della medaglia d'oro Bortolussi, sig. Mario, e dall'alpino Bruno Borile, che hanno voluto presenziare alla festa dei nostri emigrati.

La cerimonia s'è iniziata sabato 10 giugno, alle ore 16, con la deposizione di due corone ai monumenti che ricordano i Caduti in guerra italiani e svizzeri.

Il giorno successivo, domenica 11, alle 9,30 ha avuto luogo il raduno dei numerosi intervenuti al Palais du Beaulieu di Losanna, dove è stato offerto dal gruppo ANA di quella città un vermouth d'onore; alle 11.45 l'imponente corteo, con alla testa la banda e la corale di Losanna, formate da italiani, si è diretto verso la chiesa di Nôtre Dame de Valentin, dove, alle 11.30, è stata officiata una messa in italiano e benedetto il gagliardetto, di cui è stata madrina la mamma del sacerdote celebrante.

Alle 12.30 la numerosa comitiva, fatta segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza schierata lungo i due chilometri del percorso, è rientrata al Palais du Beaulieu per consumare il rancio. Al brindisi hanno preso la parola il presidente della sezione alpini di San Gallo, sede dell'unica sezione svizzera, che ha ringraziato tutti gli intervenuti per aver contribuito alla riuscita della manifestazione d'italianità, il sindaco di Losanna che ha porto il benvenuto a tutti gli ospiti, il presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, il presidente dell'ANA della Val d'Aosta e altri. Infine ha parlato il sindaco di Zoppola, cav. Pio Beltrame, che ha recato il saluto della nostra terra e l'abbraccio fraterno e affettuoso di tutti i friulani, suscitando una vera esplosione di applausi.

Al cav. Beltrame, che ha potuto notare con commozione il vivo attaccamento dei nostri corregionali all'Italia, è stato affidato dagli alpini e dai lavoratori friulani l'incarico di recare il loro saluto all'Ente «Friuli nel mondo». Il saluto ci è stato puntualmente trasmesso; ne ringraziamo, qui, il sindaco di Zoppola e in particolare i nostri fratelli in terra elvetica.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANFE

Recentemente si è tenuto a Roma il quarto congresso nazionale dell'ANFE (Associazione nazionale famiglie degli emigranti, di cui è presidente l'on. Maria Federici), che intendeva celebrare i vent'anni di lavoro svolto a favore dei familiari dei lavoratori all'estero (l'associazione fu costituita nel 1947) e, nel tempo stesso, richiamare l'attenzione generale su un argomento da molte parti considerato di primaria importanza: la preparazione professionale e l'informazione degli aspiranti all'emigrazione.

A conclusione dei lavori congressuali sono stati approvati un ordine del giorno e una mozione; riteniamo opportuno pubblicare integralmente il secondo documento, che così dice:

« Il quarto convegno nazionale dell'ANFE, a conclusione dei suoi lavori, e nello spirito del suo statuto, indica al Comitato direttivo le linee dell'azione da condursi nei prossimi anni.

« Il congresso riconosce innanzitutto che i vent'anni dell'ANFE trascorsi sono serviti a diffondere la conoscenza degli aspetti umani dell'emigrazione, a porre per la prima volta i problemi familiari e a far scaturire da essi il diritto inoppugnabile della famiglia alla conservazione della sua unità, al godimento d'un giusto benessere, all'uguaglianza di fatto dovunque essa prenda dimora per motivi di lavoro.

« Il congresso afferma che la preparazione e l'informazione dei migranti, — di cui gli stessi emigranti, i dirigenti dell'ANFE, gli esperti, gli studiosi di problemi sociali e i politici hanno sottolineato l'importanza — debbano essere realizzati nel senso emerso dalla relazione della presidente, nonchè dal dibattito che ne è seguito.

« Il congresso indica al Comitato direttivo e al Consiglio l'impegno di promuovere un'azione costante e continua perchè le Amministrazioni dello Stato concordino nuove direttive e nuovi strumenti al fine di realizzare per i migranti (lavoratori e membri del nucleo familiare) una preparazione professionale e un'informazione che li mettano in grado di aspirare a impieghi qualificati e remunerativi e a integrarsi facilmente nella società in cui si trasferiscono.

« Il congresso ritiene che il tema dibattuto debba essere ripreso nella prossima assemblea annuale delle presidenti, al fine di esaminare i progressi conseguiti e, con l'ausilio d'un comitato di studiosi e di esperti appositamente costituito, adire tutte le possibili vie per giungere in sede politica e amministrativa alla maturazione del problema, considerato preminente tra i molti che l'emigrazione oggi presenta.

« Il congresso incita il Comitato direttivo a prendere opportuni accordi per un'intesa piena e cordiale con gli enti privati, che in Italia e all'estero attuano corsi di preparazione professionale e esplicano servizi sociali, per un'azione univoca ed efficiente.

« Il congresso infine indica al Comitato direttivo la strada della preparazione del personale volontario dell'ANFE per l'attuazione di piani riguardanti l'informazione dei migranti, attraverso una selezione precisa e rigorosa delle operatrici sociali, utilizzando le esperienze e le conclusioni dei seminari indetti in questi ultimi anni dall'Ufficio europeo delle Nazioni Unite e sollecitando il concorso dei Ministeri competenti ».

Il senatore Luciano Fantoni si è spento nella sua Gemona

A Gemona, dove era nato 86 anni orsono, si è serenamente spento il senatore avv. Luciano Fantoni. E' scomparsa con lui un'altra eminente personalità del Friuli, che la generazione di mezzo conobbe soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale; ma l'attività politica di colui che sarebbe diventato, oltre che il sindaco, quasi il « genius loci » di Gemona, tanto grandi furono l'amore e la sollecitudine che egli dedicò alla città natale, aveva cominciato in giovanissima età la propria carriera politica.

Dopo aver conseguito la laurea in legge, era stato nel 1907 consigliere provinciale e poi assessore; e negli anni della guerra 1915-18, sindaco della sua Gemona. Appunto in quel tormentato periodo, e soprattutto nel 1917, l'anno della dolorosa invasione del Friuli, la cittadinanza gemonese ebbe la prova della fermezza, della rettitudine, delle capacità dell'avv. Fantoni. Ma ancor prima del conflitto egli aveva dimostrato di possedere non comuni doti d'ingegno e di sensibilità, istituendo, insieme con l'avv. Biavaschi, quel Segretariato del popolo che si sarebbe rivelato prezioso ai fini dell'assistenza ai numerosi lavoratori costretti a percorrere le vie dell'emigrazione.

Ma se intensa fu la vita pubblica dell'avv. Fantoni, non meno lo fu quella parlamentare. Fu eletto deputato nel 1913, nel 1921 e nel 1924: anno, quest'ultimo, che segnò la fine delle libere elezioni, a causa del colpo di stato fascista. Nel 1926, dopo l'Aventino, insieme ai suoi colleghi del Partito popolare italiano, fu dichiarato decaduto dall'incarico parlamentare, e si ritirò nella sua Gemona dedicandosi alla professione.

Dopo l'8 settembre 1943, entrò a far parte del Comitato clandestino della Democrazia cristiana e nel 1945 fu eletto presidente del Comitato di liberazione nazionale per la provincia di Udine; nell'anno successivo fece parte della Consulta nazionale e dal 1948 al 1953, eletto senatore della Repubblica, partecipò attivamente alla vita parlamentare. Ricoprì numerose cariche, l'ultima delle quali fu la presidenza del consorzio della Bassa friulana. Ma il suo cuore rimase sempre legato alla città natale, alla sua Gemona, della quale fu sindaco fino al 1963. Le nuove generazioni ammirarono in lui non soltanto l'uomo politico, ma anche l'amministratore integerrimo della cosa pubblica. Purtroppo, in questi ultimi anni, le forze gli sono venute meno; lo scorso 20 giugno il suo nobile cuore ha cessato di battere.

La scomparsa del sen. Fantoni ha suscitato in tutto il Friuli, e particolarmente a Gemona, profondo cordoglio. Ma al di là della morte fisica dell'uomo, che pure esercitò un grande fascino su tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo, rimarrà vivo nel cuore di tutti i friulani il suo esempio di generosa, disinteressata dedizione all'Italia e alla terra natale: egli servì l'una e l'altra con una fedeltà e con una perseveranza che assicurano alla sua memoria la perenne gratitudine della nostra gente.

Ci hanno lasciati...

Saulle Piani

Lo scorso 2 giugno, dopo lunghe sofferenze, si è spento a Torino il sig. Saulle Piani, che fu, tra i soci del Fogolâr piemontese, uno dei più appassionati ed entusiasti: eccelleva per le sue doti di organizzatore, e a lui si debbono numerose manifestazioni intese a propagandare, nella città e nella regione che lo ospitavano, i vini e le specialità gastronomiche del Friuli. Nato a Cividale, aveva partecipato alla prima guerra mondiale e, per il valore dimostrato in combattimento, si era meritato la promozione, sul campo, ad aiutante di battaglia. Per il suo patriottismo e per i suoi lavori, che rivelano un talento artistico non comune, era stimato e benvoluto da tutti. I funerali si sono svolti la mattina del 4 giugno, partendo dalla chiesa delle SS. Stimmate; al mesto rito hanno partecipato il presidente e tutti i soci del sodalizio friulano di Torino.

Il presidente, il Consiglio direttivo e tutti gli amici del Fogolâr, unitamente all'Ente « Friuli nel mondo », si chinano in commosso raccoglimento dinanzi alla salma dell'ottimo corregionale scomparso, e porgono alla vedova, signora Maria, e ai familiari, sentite condoglianze.

Il gruppo corale del Fogolâr furlan di Lussemburgo.

UN ARTICOLO DELLO SCRITTORE PAOLO MONELLI

INVITO ALLA CARNIA

Alcuni lettori mi hanno scritto manifestandomi il proposito di visitare la Carnia, e chiedendomi d'indicar loro un itinerario per imparare a conoscere bene quella regione, nei suoi aspetti più tipici.

La Carnia è tutta interessante; comincia dove la pianura friulana si gonfia d'un tratto in colli prealpini, ed è chiusa a nord, a est e ad ovest da catene di monti arditi, mossi, vari, che superano di poco i 2500 metri (la vetta più alta, il Coglians, giunge a 2782 metri); ma per il fenomeno, proprio di queste alpi orientali, detto dei « bassi limiti altimetrici », per cui la coltivazione arborea si arresta quattrocento-cinquecento metri prima che nelle alpi occidentali e centrali, hanno solennità di alta montagna, con orride gole e creste aspre e nude che balzano su da un manto di boschi o da verdissimi pianori aprichi, ed hanno qua e là nevi perenni, e ghiacciai, e laghi, e altissimi balzi d'acqua. Ed è regione in un certo senso ancora da scoprire, non guastata ancora dalle attrezzature ingombranti e pacchiane del turismo di massa o dei luoghi troppo di moda; il rombo dei motori è confinato alle strade di fondo valle, appena se n'esce si trova silenzio e solitudine. Un silenzio vivo delle voci della natura, del vento, di acque correnti, di una fauna ricchissima specialmente di uccelli (le sere d'estate chi campeggia sui mille metri ode spesso venire dal bosco il grido cupo e malinconico del *giàl di montagne*, o gallo cedrone). E' una solitudine animata da paesi, da villaggi, frequenti, lindissimi, fioriti, ricchi ancora di case antiche di legno o di pietra con loggiati volti al sole, da chiese issate sulla cima di cucuzzoli che si vedono di lontano, dagli alpeggi punteggiati dai ricoveri per pastori ed animali che perpetuano il nome latino, *stabula*, stàvoli in lingua, *stàlis* o *stàis* in vernacolo.

Il castello di Udine

Poichè la Carnia è parte integrale del Friuli come è il Piemonte dell'Italia, il viaggio deve prendere le mosse da Udine che del Friuli è la capitale; con sosta obbligatoria nella bellissima piazza veneziana ai piedi del castello che sorge sul poggio isolato da cui è fama che Attila contemplasse l'incendio di Aquileia; castello del Cinquecento celebrato nella villotta « *O ce biel cjscjel a Udin — o ce biele zoventût* » (o che bel castello c'è a Udine, che bella gioventù), a cui segue pindaricamente un assioma, « *a bussà fantatis bielis — no l'è fregul di pecjât* » (a baciare ragazze belle non è ombra di peccato).

Da Udine in un'oretta d'automobile, per una strada lungo il Tagliamento traverso la florida pianura verso la giogaia verde e nera delle maestose montagne si arriva a Tolmezzo, capoluogo della Carnia. Ove, giunti in piazza, invece di girare a sinistra, per andare a vedere da vicino il duomo settecentesco, consiglio di lasciare la macchina ed entrare a destra per una porta a vetri in un ristorante che ha in fondo il classico *fogolâr* friulano; con le panche tutto intorno all'ara su cui arde perpetuamente un fuoco di ceppi, sotto la cappa piramidale del camino. E far subito conoscenza con una raffinata cucina che ha tradizioni secolari, gustosa e lieve; e ove si riveli un po' compatta è buon pretesto per iniziare senza indugio l'assaggio dei vini friulani, il giallo dorato verduzzo, il giallo citrino tocài, il rosso sfavillante merlòt, il rosso rubizzo cabernèt.

Da Tolmezzo si dipartono quattro valli ciascuna percorsa da una comoda strada asfaltata: la valle del Tagliamento che per Ampezzo, Forni di Sopra e Forni di Sotto sale al passo della Mauria, donde si cala in Cadore; la valle del Degano che per Ovaro, Comeglians e Forni Avoltri sale a Cima Sappada (Cadore); la valle della But (o Canal San Pietro, canale significa « valle » in quell'idioma) che per Zuglio, Paluzza e Timau sale al passo di Monte Croce Carnico, dal quale si scende in Austria nella valle della Drava; ed infine, retrocedendo un poco, la valle del Fella (o Canal del Ferro) che porta a Chiusaforte e a Tarvisio e di nuovo in Austria a ritrovare la bassa valle della Drava.

Il Carducci che venne in Carnia nel 1885, e prese alloggio in una modesta locanda a Piano d'Arta, poco sopra Tolmezzo, accanto a Zuglio ove si vedono ancora le tracce di Forum Julium Carnicum capitale della Carnia romana — ed è considerato lo scopritore turistico della regione — così la descrive, magistralmente, in una sua lettera alla moglie: « Qui son tutte montagne, e le montagne sono tutte coperte di abeti, e anche di larici, e qua e là di castagni e di faggi: ma sul pendio e in vetta ci sono prati bellissimi, d'un verde tenero e smagliante. Tutto questo paese montuoso, che comincia dal Tagliamento e finisce con le vere Alpi, è partito n quattro piccole valli, per ognuna delle quali corre un torrente maestro, e in esso influiscono altri torrentelli; e tutte queste valli sono bellissime, selvose, fresche, aerate, piene di villaggi ».

(Il Carducci vedeva le grandi montagne per la prima volta; e comode passeggiate per sentieri fino a un valico descrive nelle sue lettere quali vertiginose escursioni. Come turista antelettera, apparteneva alla categoria di coloro che pensano che bisogna viaggiare leggero e con scarsissimo corredo: quell'anno 1885 partì da Bologna il 30 giugno, con il proposito di tornare a casa alla fine di agosto, con un solo paio di mutande, quelle che aveva indosso. Scrive infatti alla moglie da Desenzano, in data 13 luglio, pochi giorni prima di partire per Gemona nel Friuli: « Quando Salvatore tornato a Bologna partirà anche lui per Gemona bisogna che tu gli dia un paio di mutande, chè queste che ho addosso mi si stracciano tutte... »).

Quindi mettendo il quartier generale a Tolmezzo, o a Piano d'Arta, in quattro giorni, con quattro escursioni su per le quattro valli citate, si può avere una conoscenza dei luoghi destinata a restare nella memoria, perchè le distanze sono scarse, e si può fare una sosta comoda ogni paese che si traversa, magari fermandosi al bar di piazza per un *tajùt* (che può essere un bicchierino di slivoviz, che è la graspa del luogo, o anche solo un caffè corretto) e facendo quattro passi fra le case o godendosi le mutevoli vedute. (Un giorno di riposo a Tolmezzo permetterà una visita minuziosa, e che vale più che la lettura di una dozzina di guide, al Museo delle arti e delle tradizioni popolari della Carnia, ove si può vedere quale fosse la vita privata e familiare degli abitanti dal secolo XIII a oggi, e ammirare i prodotti d'un artigianato intelligente e pieno di gusto, mobili intagliati, cassapanche nuziali, paioli di bronzo, maschere e crocifissi di legno).

Il monte Canin

I giorni restanti possono essere dedicati alle valli minori, quelle ove scorrono « i torrentelli » di cui parla il Carducci. Così risalendo la valle del Tagliamento poco dopo Ampezzo consiglio di lasciare la strada di fondo valle e dirigere arditamente l'utilitaria su per una strada erta, stretta, straordinariamente pittoresca, che va a lungo entro una fosca gola selvaggia, finchè si arriva ad un amenissimo lago e al più alto comune della Carnia, Sauris, disteso in una conca romita, verdissima, ai piedi d'un monte di larghissime spalle e di roccia nuda che trascolora secondo le ore del giorno e il gioco delle nubi.

Oppure, lasciando la valle del Degano poco prima di Comeglians e prendendo a sinistra per la val Pesarina si giunge in meno di mezz'ora a Pesariis, ove una tipica casa carnica del 600 è stata adattata a comodo albergo; e si trovano esempi di case del Cinquecento con loggiati di pietra sovrapposti. In questa valle c'è ancora gente che si dedica all'antico mestiere del boscaiolo, ingrato, pesantissimo, nel quale i progressi della tecnica non servono; nessun ritrovato potrebbe sostituire il *sapin*, una specie di accetta a manico lungo con un ferro appuntito e ricurvo in cima, che serve a far scivolare il legname abbattuto giù per i pendii.

Oppure, partendo da Ravascletto in Valcalda, lungo una strada che congiunge la valle del Degano con quella della But, si può percorrere in una mattinata la cosidetta « panoramica delle vette »: una strada che corre intorno a un grandioso circo di roccia, salendo fino a 2000 metri, con vedute esaltanti dominate dall'eccelso monte Coglians, bianco di splendenti calcari e di anfratti di neve eterna.

Infine, lasciando a Resiutta nel Canal del Ferro la strada di Pontebba si completerà degnamente la visita prendendo a destra e risalendo la valle del torrente Resia fino a San Giorgio e a Prato di Resia, in vista del gigantesco monte Canin striato di neve anche nel pieno dell'estate; un paesaggio vasto, sereno, con paesetti distesi su verdi terrazzi (« *ce beleze di valade — cui pais pojàz sul plan* », dice la villotta, che bellezza di vallata con i paesi poggiati sul piano). I resiani sono gente industriosa, vanno in giro per tutto il mondo, ombrellai, stagnai, tagliapietre, arrotini: solidi, alti, biondi, molto belle le donne. Parlano ancora una antichissima lingua slava; ed è tradizione fortemente radicata presso di essi che i loro vecchi siano giunti una decina di secoli fa dalla Russia: « *da la Russie l'antenàt — stabilìt sot il Canin...* ».

Un quieto, laborioso e ospitalissimo paese di Carnia: Socchieve.

A Tolmezzo, a Villa Santina, a Paularo nel canal d'Incaroio (bellissima conca dominata dalle bianche dolomiti del monte Sernio, vi si giunge per una strada a mezza costa, d'una forra stretta e boscosa), in tutti gli altri borghi e luoghi nominati si trovano alberghi piccoli ma accoglienti, molto puliti con cucina curata e spesso ottima. I viaggiatori potranno fare curiose esperienze richiedendo a quegli ospitali albergatori piatti d'antica tradizione come la *sope di vin o di cjavàl* (zuppa di vino o di cavallo, ma il cavallo non c'entra); la *jota*, minestra senza pasta nè riso, fatta di fagioli e di sceltissime verdure ed erbe aromatiche; i *cjalsòns* (calzoni, una specie di agnolotti ripieni di ricotta) o d'un *patùm* ove alla ricotta affumicata si aggiungono patate, cipolla fritta, cannella, eccetera; la *brovada* (grosse rape messe a macerare nelle vinacce), e le *fritae di rude* (frittelle fatte con una pasta di farina, uova, latte, zucchero e foglie di ruta).

PAOLO MONELLI

Dal quotidiano La Stampa *(Torino), del 23 giugno 1967.*

UN VECCHIO LAVORATORE: «IL PALUZZAN»

Il turista che sale la strada che, dalla statale carnica 52 bis, si inerpica verso Paularo in un susseguirsi di curve e controcurve, incontra a un certo punto, sulla propria sinistra, una casa di pietra viva, costruita quasi a picco sulla proda d'un torrentello.

Sorge isolata oltre il ponticello sul rio Bendèt, incastrata nella montagna e lambita dalle acque freschissime del ruscello che zampilla e si nasconde nella forra e precipita mugghiando nel sottostante Chiarsò.

Il sig. Giovanni Lazzara, detto « il Paluzzàn », oggi novantaduenne, in una foto di circa quarant'anni fa.

E' la casa - officina di Giovanni Lazzara, detto « Il Paluzzàn », un vecchio di novantadue anni compiuti, che qui abita, con una nipote e un pronipote, dagli inizi del secolo e vive con una pensione di dodicimila lire al mese.

La storia di questo uomo sembra incredibile; ma costituisce un esempio della tenacia, della laboriosità e dell'onestà dei carnici del tempo passato.

Primogenito di quindici fratelli, partì a tredici anni dalla natia Paluzza con cinque lire in saccoccia per apprendere il mestiere di fabbro dal nonno materno. Fu a Cleulis, a Sutrio, a Mauthen, a Osoppo, a Udine, finchè, stanco di tale vagabondare, riuscì ad acquistare uno sgranatoio per orzo (*pestedôr*) che lo portò a stabilirsi nella valle di Paularo.

Era l'anno 1900. « Il Paluzzàn » (così fu chiamato da quel mmento) costruì a forza di braccia la casa di pietra che tuttora abita e la sottostante officina; imbrigliò le acque del rio, attrezzò la fucina con arnesi usciti tutti dalle sue mani forti ed esperte. Tenaglie, arzinche, chiavi, pinze, cesoie, lime, mazze, morsetti, tagliòli, incudini, pulegge, magli: tutto fu costruito da lui con l'ausilio dei diciotto garzoni che appresero l'arte fabbrile nella sua bottega. Quattordici sono tuttora vivi, e di tanto in tanto si recano a visitare il vecchio maestro. Si può dire che il Paluzzàn, quando ancora non esistevano scuole professionali e corsi di specializzazione, ha sostituito lo Stato nella funzione didattica, impartendo insegnamenti tecnici e avviando i giovani all'apprendimento di un mestiere. Ma soprattutto ha insegnato l'onestà, la rettitudine, il timor di Dio, la severa accettazione delle sventure, secondo una visione profondamente cristiana della vita. « Nella mia bottega non si è mai bestemmiato; nessuno si è mai ubriacato. Io sono stato sempre in pace con Dio ».

Così questo vegliardo, che oggi si regge a fatica sulle gambe tremanti, ma che ha lo sguardo limpido del galantuomo, del cittadino dalla coscienza netta, è arrivato alle sue novantadue primavere servendo il prossimo in umiltà e in laboriosità, proprio come i gigli del campo della parabola. Lo scorso anno ha anche rinnovato per trenta anni la concessione di derivazione dell'acqua pubblica per usi industriali.

Questo trentennale impegno di lavoro e questa longevità possono sembrare straordinari per noi, che siamo afflitti dal ritmo frenetico assunto oggi dalla vita quotidiana; ma per lui, che scandisce il tempo con i colpi del maglio, con il fluire delle stagioni, con le nascite e le morti, tutto si colloca in una prospettiva più serena, secondo la filosofia manzoniana che propone la vita come impegno di cui ciascuno deve rendere conto.

Oggi Giovanni Lazzara vive con i due familiari nella dignitosa povertà consentitagli dalla pensione statale di dodicimila lire mensili, dopo ottant'anni di lavoro praticato nella scrupolosa osservanza dei principi di lealtà e di onestà. Ma la sua forza morale è tutta qui: nel non chiedere nulla più di quanto possiede, nel non pretendere agi e pensioni da « previdenziale ». Vive sereno e povero, come San Francesco.

GIOVANNI RINOLDI

FRIULI IN BIBLIOTECA

LA CJARANDE

L'editrice « La nuova base » di Udine ha dato alle stampe un accurato volume che, sotto il titolo *La cjarande*, raccoglie un folto gruppo di liriche in lingua ladino-friulana dei poeti aderenti alla Scuele libare furlane. L'antologia, che si fregia di alcuni disegni di Arrigo Poz ed è stata curata da Mario Argante, Domenico Zannier e Galliano Zof, è preceduta da due belle pagine di Diego Valeri, uno dei maggiori poeti italiani del nostro tempo. Valeri, in « Il Friuli canta » (questo il titolo della sua limpida prosa), parla della villotta: e lo fa con una delicatezza di scrittura e con una profonda conoscenza dei testi da lasciare ammirati (« A una cert'ora della sera, che, naturalmente, varia dall'estate all'inverno, tutto il Friuli canta; tutto il Friuli esala ed esalta la sua anima antica nelle antiche villotte, dà sfogo poetico e musicale alla sua profonda, secreta malinconia »).

Gli autori accolti nell'antologia sono: Glorietta Antonutti, Mario Argante, Alessio Ermano, Mario Bon, Riccardo Chiesa, Renata Covassi, Piera De Crignis, Paola Di Centa, Angela D'Olivo, Maria Fanin, Roberto Iacovissi, Giorgio Jus, Alberta Mondini, Gemma Nodale, Giovanni Paganello, Eugenio Pilutti, Nino Rodaro, Adriana Tuan, Mauro Vale, Umberto Valentinis, Domenico Zannier e Galliano Zof. Di ciascuno dei ventidue autori è presentato un numero più o meno folto di poesie, sufficiente tuttavia a suggerirne l'immagine, a definirne la personalità. Si tratta — come avvertono i curatori nella presentazione del volume — di poeti in maggioranza giovani, anzi giovanissimi, e l'età giustifica appunto l'acerbità di molti, l'esilità del loro canto che spesso si riduce a fermare sulla pagina un'impressione, uno stato d'animo. Ma quel che più preme rilevare, qui, è il modo nuovo, moderno, non di rado estremamente impegnato, di « sentire » il Friuli: ma spesso il risultato, purtroppo, è inferiore all'attesa del lettore.

UNA CULLA A TORINO

Il segretario del Fogolâr furlan di Torino, cav. Lorenzo Anzil, è diventato nonno d'un bellissimo bambino. Al neonato, il più affettuoso benvenuto alla vita; ai felici genitori, signora Silvana e rag. Luigi D'Adda, e ai nonni, signora Emma e cav. Lorenzo Anzil, i rallegramenti e gli auguri di « Friuli nel mondo » e del sodalizio torinese.

GEMELLAGGIO MORALE DEI SOCI DEI FOGOLARS DI MILANO E TORINO

Domenica 18 giugno i friulani dei Fogolârs di Milano e di Torino si sono dati fraterno e festoso appuntamento sul Lago Maggiore, nell'intento di allacciare fecondi rapporti di collaborazione fra i dirigenti e cordiali relazioni fra i soci, alla luce di quello spirito di coesione e di solidarietà fra corregionali che è una delle finalità basilari dei sodalizi che, nel nome del Friuli, raccolgono i lavoratori lontani dalla loro terra natale.

L'incontro è avvenuto ad Angera, in provincia di Varese. I soci dei due Fogolârs, giunti con due pullman e con decine di auto, dopo essersi scambiati il primo saluto sulla piazza della chiesa parrocchiale, sono saliti all'antica rocca, che fu prima dominio dei Visconti e poi dei Borromeo, e hanno visitato le ampie e suggestive sale del maniero. La nascita di Angera è avvolta in un alone di leggenda, facendosi derivare il suo nome da Anglo, figlio del mitico Enea. E' tuttavia certo che nell'età romana il paese fu stazione di difesa del Verbano.

Dopo la visita al castello e alla sua ricca pinacoteca, i nostri corregionali si sono riuniti nel salone delle feste per il « gustâ in compagnie ». Il menù era stato preparato in ogni particolare dal cav. Giustino Sinigaglia, che è uno dei soci più alacri ed entusiasti del Fogolâr milanese. Vanno sottolineati la gioia, l'affiatamento, il calore umano, la soddisfazione per l'incontro da lungo tempo desiderato. L'avvocato e l'ingegnere sedevano a fianco dell'impiegato, l'operaio ha fraternizzato con l'illustre docente e il magistrato: bandita ogni classe sociale, ogni differenza d'età e condizione. Ciascun invitato era il componente d'una famiglia che le circostanze della vita hanno scisso in due e che il destino un giorno riunisce.

Ai brindisi, il presidente del Fogolâr di Milano, dott. Renato Peresson, ha rivolto il saluto ai presenti, esprimendo la propria letizia, e la propria commozione insieme, per un incontro che instaurava un gemellaggio spirituale fra i due sodalizi, e ha consegnato al neo cavaliere del lavoro, comm. Antonio Rizzani, nella persona del nipote, un'artistica pergamena ricordo, in riconoscimento delle benemerenze acquisite in campo imprenditoriale (il comm. Rizzani era stato trattenuto in Liguria, per la consegna di un importante lotto autostradale).

Ha risposto il presidente del Fogolâr di Torino, ing. Bruno Missio, il quale ha posto l'accento sulla parte avuta dal sodalizio nella costituzione di quello di Milano. Anch'egli ha esternato i sentimenti del proprio compiacimento e del plauso di tutti i soci dei due Fogolârs per la felice iniziativa dell'incontro, e ha offerto ai maggiori esponenti del sodalizio lombardo la tessera d'onore, il distintivo (in esso è effigiato il castello di Udine sullo sfondo della Mole antonelliana) e alcune pubblicazioni del Fogolâr di Torino.

E' stata data quindi lettura d'un telegramma a firma dei presidenti dei due sodalizi, inviato al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Eccone il testo: « I friulani dei Fogolârs di Milano e Torino, fraternamente riuniti ad Angera, inviano all'Ente « Friuli nel mondo », alle autorità e ai figli della « piccola patria », compresi i cari emigrati, i più fervidi auguri e un *mandi* di cuore ».

Ha concluso la serie dei discorsi il cav. Licurgo Dalmasson, addetto alla stampa e propaganda del Fogolâr di Torino, il quale, dopo aver rivolto un memore saluto a tutti i nostri corregionali operanti in ogni angolo della terra, ha fatto voti affinchè abbia a cessare al più presto il triste fenomeno dell'emigrazione. L'oratore ha infine rivolto a tutti i convenuti l'invito di propagandare i prodotti delle industrie e dell'agricoltura friulane e ad impegnarsi ad esortare chiunque a far sorgere nuove industrie in Friuli. Ha concluso con la raccomandazione che ciascuno si faccia divulgatore delle bellezze delle spiagge, dei monti e delle colline della « piccola patria ».

Al levar delle mense, si è levato, giulivo e possente, il canto della popolare villotta « O ce biel cjscjel a Udin », seguita da altre del prezioso patrimonio canoro nostrano. Gli ultimi brindisi e gli ultimi saluti si sono levati nel lungo-lago, in vista d'un paesaggio incantevole.

UNA NOMINA

Il Consiglio provinciale di Latina dell'Associazione volontari italiani del sangue ha nominato all'unanimità il nuovo presidente della sezione nella persona del tenente colonnello Egone Sottocorona, che da molti anni è uno dei più solerti e appassionati soci del Fogolâr furlàn della città pontina.

La nomina è stata accolta — come rileva la stampa locale — con grande soddisfazione, avendo il ten. col. Sottocorona portato da lungo tempo nell'AVIS di Latina una nota d'entusiasmo e di vitalità, tanto da meritare un ambito riconoscimento da parte del ministro Andreotti in occasione della recente celebrazione del decennale della benefica associazione.

Al nostro corregionale, con i più vivi rallegramenti, gli auguri cordiali dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Nel Fogolâr di Sydney

Dal perito industriale sig. Giuseppe Castronini, vice presidente del Fogolâr furlan di Sydney, abbiamo ricevuto una lettera che testimonia ancora una volta l'entusiasmo suscitato nei nostri corregionali dalla visita effettuata lo scorso anno dal presidente dell'Ente alle comunità italiane in Australia. « I friulani residenti in Sydney — è detto nella lettera — serbano un vivo, incancellabile ricordo di quell'incontro, e come esso ravvivò in tutti l'attaccamento alla terra natale ».

« Quella visita — dice più oltre la lettera — riaccese la fiamma del Fogolâr e dette sprone a un gruppo di volonterosi che da allora, dalla pratica ricostituzione del sodalizio, hanno organizzato varie manifestazioni ricreative che hanno visto larghissima partecipazione di soci. Ma ci proponiamo di fare molto di più. Intanto, il nostro maggiore impegno sarà teso alla ricerca d'una sede nostra, della quale faremo il « piccolo Friuli » dove ognuno potrà trascorrere ore liete in un'atmosfera di famiglia, nel ricordo della terra lontana, ricca di tradizioni e di storia, che ci diede i natali ».

In altra parte della sua lettera, il vice presidente del Fogolâr di Sydney sottolinea la soddisfazione dei soci per aver ricevuto un nastro recante inciso il saluto del presidente dell'Ente ai friulani emigrati in Australia, e accenna a un'iniziativa dello scorso 30 aprile: il « picnic delle castagne », nel corso del quale furono consumati ben quattro quintali del saporoso frutto.

SYDNEY (Australia) — Questa foto, scattata durante il « picnic delle castagne » ritrae i dirigenti del Fogolâr. Da sinistra: il segretario sig. Eligio Solari, il consigliere sig. Angelo Donati (in alto), il vicepresidente sig. Delio Bagnarol, il presidente sig. Aldo Di Brazzà (in alto); il rev. don Antonio Mattiussi, il tesoriere sig. Antonio Petracco (in alto), i consiglieri sigg. Gianni Pilotto e Deny Florio, il vicepresidente sig. Giuseppe Castronini.

ROMA — Gli scrittori di « Risultive » (da sinistra: Lelo Cjanton, Alviero Negro, Riedo Puppo e Edi Bortolussi) rievocano la figura di don Giuseppe Marchetti ai soci del Fogolâr.

TERZO INCONTRO FRIULANO A ROMA IN ONORE DI GIUSEPPE MARCHETTI

Il dott. Adriano Degano, vice presidente del Fogolâr di Roma, ha scritto ai poeti di « Risultive » che l'incontro in onore di don Giuseppe Marchetti, avvenuto il 27 maggio nella capitale, è riuscito « memorabile, per il tono e per l'intensità emotiva », soggiungendo che i commenti raccolti anche nei giorni successivi alla manifestazione sono stati più che lusinghieri.

Tale incontro ha fatto seguito a quello avvenuto alcuni mesi orsono a Gemona, paese natale dello scrittore scomparso, e a quello che ha avuto luogo recentemente, nell'anniversario della morte, nel capoluogo friulano. Il terzo convegno, promosso dal Fogolâr della capitale, rivestiva particolare importanza, perchè, stante l'eminente figura del maestro di friulanità, la manifestazione non poteva non apparire significativa « di un convegno spirituale di tutti i Fogolârs del mondo ». Così infatti si leggeva sull'invito diramato per l'occasione, il quale recava tra l'altro la breve illustrazione biografica che qui riportiamo: « Giuseppe Marchetti (1902-1966) è considerato come la personalità più eminente e più completa della cultura friulana del nostro secolo. Si tratta d'una figura davvero singolare sotto vari aspetti: da una parte essa rivela l'anticonformista brioso e polemico e dall'altra lo studioso rigorosissimo, metodico e profondo; alla grinta del polemista fa poi riscontro il candore quasi infantile e l'alta umanità del poeta.

« I suoi interessi culturali sono pure assai vari, come si può riscontrare soprattutto ne « Il Friuli - uomini e tempi », un volume in cui desta stupore la presenza di vaste cognizioni d'ogni genere. Studi e ricerche sono però volti essenzialmente alla lingua, alla storia e all'arte del Friuli e, tacendo degli innumerevoli scritti, è il caso di ricordare qui almeno i volumi « Lineamenti di grammatica friulana », « La scultura lignea nel Friuli », « Gemona e il suo mandamento » (una monografia stupenda ed esemplare), « Lis predicjs dal muini » e « Letaris ai furlans ». E' in programma, a cura di diverse istituzioni, la riedizione dei volumi marchettiani, tutti esauriti, e la pubblicazione di scritti sparsi o inediti.

« Particolarmente per quanto riguarda la friulanità, occorre tener presente che Giuseppe Marchetti, essendo stato il primo promotore del rinnovamento culturale e letterario del dopoguerra, venne chiamato maestro. Tale qualifica, del resto, gli si addice appieno non solo per i grandi meriti che tutti gli riconoscono, ma anche per l'estrema limpidezza della sua espressione, sia che usasse lo strumento linguistico friulano sia quello italiano. Mons. Guglielmo Biasutti, nell'elogio funebre, affermava: « Che fosse dotato di una mente eccezionalmente geniale e brillante e che, qualunque argomento trattasse, non potesse — per così dire — non metterci acutezza, cultura e stile raffinati sino alla perfezione, è un riconoscimento universale ed indiscusso ».

Occorre avvertire che dagli scrittori di « Risultive » non c'era da aspettarsi una delle solite commemorazioni retoriche ed agghiaccianti, dato che ci hanno da tempo abituati a un loro stile alieno dalle pesantezze formali e anche perchè, in questo caso, essi si riproponevano di salvaguardare « l'integrità vitale della figura del maestro ». Come a Gemona e a Udine, essi hanno costituito, per così dire, un tramite tra un pubblico attentissimo e lo spirito dello scomparso, presente grazie alla lettura d'intense pagine di poesia, di fine umorismo, di prosa d'alto stile. Ad Alviero Negro va riconosciuto il merito dell'intelligente impostazione dell'incontro romano, mentre Lelo Cjanton, Riedo Puppo ed Edi Bortolussi sono stati gli attenti interpreti delle pagine marchettiane e anche di commosse testimonianze di altri scrittori di « Risultive », e precisamente di Novella Cantarutti, Meni Muzzolini e Dino Virgili.

Da ricordarsi le adesioni al convegno pervenute da S.E. il card. Ildebrando Antoniutti, dal presidente della Società filologica sen. Guglielmo Pelizzo, dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dall'on. Lorenzo Biasutti e dallo stesso presidente del Fogolâr romano, avv. Danilo Sartogo, che si trovava, per ragioni di famiglia, negli Stati Uniti. Tra i presenti, sono stati notati mons. Venier, il cav. Maurich, il comm. Giorgio Provini, l'avv. Leschiutta, il m. Gianfranco Plenizio e numerose altre personalità.

La fevele furlane

I fis dai furlans vignûz dal Friûl àn viodût e sperimentât che la fevele puartade su da lor pàris dome lor siarvive par di quatri fûfignis, par morosâ e par esprimi lis ciossis e lis ideis baratadis di sòlit fra contadins. I nestris biâz viei a' jerin cussì prîfs di culture nostrane di crodi che 'l furlan al fòs poc màncul che impussibil di scrivi e che mai no si fossin butadis peraulis furlanis su la cjarte. Epur a' fasevin vòtis par ch'al vivès fra i dissendènz. Ma dut di bant. Solamentri dopo vê studiadis diviarsis lenghis antighis e lis neolatinis, soi tornât a praticâ e coltivâ la lenghe dal Colorèt e dal Zorùt. Mi soi nacuarzût che veramentri nissùn furlàn al à rasòn d'invergognâsi se nol è d'intelèt strupiât e prîf di zarvièl. Da l'ore in ca che mi àn sintût discori 'tôr des pussibilitâz de nestre fevele e mi àn letis diviarsis lètaris, qualchidùns a' son restâz imbacuchiz e senèôs di cjapâ la strade des antighis tradizions.

P. BERNARDINO FONTANINI
(Argentina)

Quatri cjàcaris sot la nape

A mê mari

Done mari, cheste volte mi è saltade la moscje di dâus il « bon an » su pal sfuej: no s'e veis purnò par mâl! E us al doi cun dut il cûr e l'afiet di un fi che nol è plui un frut e ch'al s'impense e al sa misurâ dut ce ch'al à vût di Vô.

No mi veis dadis lis comuditâz e i contenz dai siôrs ne i sfijotèz des miezis veladis, ne il velen e la grinte dai pùars invidiôs e bogn di nuje. Mi veis tirât-sù cence fotis: cence sberlis e cence caprizzis; mi veis fat deventâ un omp ch'al sa lâ pe sô strade e un furlan che nol bastarde la sô razze. Di dut chest us varai agrât fintremai ch'o varai flât.

E us ài agrât ancje di tantis robutis che putros di lôr no san avonde stimâ: di vêmi metût non Meni e no Lidio o Melampo, di vêmi insegnât a fevelâ par furlan e no par slimi, di vêmi nudrît in libertât e no sot une cjampane di vêri, di vêmi industriât a lavorâ e no a fâ il bulat, di vêmi lassât cressi pitost ruspi che no lecât, di vêmi usât a cjalâ i faz e no lis peraulis, a cjalâmi denant e no a cjaminâ a uarp. E nol conte nuje se qualchi volte 'o sponz, se 'o trussi, se 'o pescj la code a cui che la strissine, se 'o doi di comedon a cui ch'al cîr di intardâmi o di imbolognâmi o di imbosemâmi: al conte une vore ch'o vebi cjapade una dreture, une sgrimie, une volontât di cori su lis sinis dal just e dal vêr; al conte une vore che nessun vebi ancjemò podût comprâmi a bon presit, ne fâmi mudâ gabane, ne cjapâmi in cjastine, ne butâmi in ghigne une carognarie.

Di' lu ueli che mi basti simpri la fuarze di vivi come che Vô mi veis instradât: parcè che qualchi volte si sclope, cun tante morcje ch'e ven tai pis...

Bon an, done mari: in salût e, Diu ueli, in sante pâs. 'O vignarai a cjatâus plui dispes ch'o podarai che ogni volte ch'o mi gjavi di chest cjalderon di zitât, mi pâr di ricreâmi e tornâ gnûf.

A riviodisi in curt.

GIUSEPPE MARCHETTI

(da *« Letaris ai furlans »*)

Tal palaz...

Tal palaz di ches bambinis
son tindinis e tendons:
par sposâ ches fantacinis
vuelin siôrs cui velandons.

(Villotta popolare)

Questo quadro del giovane pittore Giorgio Marangone è intitolato « Autunno a Villalta » e adorna l'ufficio del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. (Foto Gian Sinigaglia, Milano)

UNE STORIE DI BRACONÎRS

Quant ch'o jeri zòvin, lis pàssaris a' rudavin pòc mâncul di miez forment 'tôr atôr de glesie, dongje de torate e daûr di Colmalis. E di frut jo 'o ài vût cjapât un premi parvie ch'o 'n' vevi copadis plui dai miei compàins. Lôr, invezzit, mi vevin batût sui scussons ch'a 'n' vevin smacajâz plui di me. E cumò, invezzit, di grant e di vecjo, riscjo che par colpe des pàssaris no vadi in galere.

Mah, la cjazze 'e je piês de uere! In uere, seben che la lez 'e dis che no si pò copâ, plui si cope e plui brâs si è. Lis pàssaris, invezzit, no si pò copâlis.

Ma cemût si fàsial?... in setembar, quant che lis culinis e i boscs a' devèntin d'âur e si jèmplin di uceluz e di jèurs... e tai fogolârs a' comènzin a inviâsi i spêz... stâ fêrs!...

Jo 'o soi vignût ca di Trevis par cjapâ pàssaris. Metût d'acordo cui amis e cu lis dôs uàrdiis dal país, preparâz i rêz, tajade la cise, e in chê sere di setembar, sù, cuintri Colmalis, daûr de cjase di Zanôr.

'O jerin due', e une uàrdie cun nô. Il permes, nus dis, lu veve jê; dome che, par di la veretât, a 'n' coventarès un altri, ma al devi rivâ: al è a la firme.

La uàrdie vecje, invezzit, chê ch'e veve ordît dut, no pò vignî parvie di un dolôr te gjambe; un dolôr capitât propit in chê sere.

E sù.

Tante int 'e jere za sul puest: un pôc par passion, un pôc par curiositât. Fûr la rêt, sù lis stangjs, tire di ca, mole di là: un'ore di lavôr scûr, podopo si alze.

Fêrs e zito...

Un al va a parâ, tocjant la cise: qualchi svol, une pirlade... po nialtri.

Si tire-jù la rêt, si palpe i sacuz sglonfs, si conte, si torne a palpâ, nuje di plui: 15 pàssaris. E nô, tra fâ e viodi, 'o jerin plui di 15: nancje une par omp!

'O tachìn a disgredeâlis fûr, ma ce vitis, dutis intorteadis come ch'a jerin. 'O sìn lì ch'o lavorìn e ch'o ridin — parcè che al è di ridi a viodi quìndis omps a scombati cuintri quìndis pàssaris — e 'o sintìn tal scûr, a sec: — *Altolà!* — come al front. E doi sghèros a' plòmbin fûr dal cison cun tant di rivoltele in man.

Qualchidun ch'al jere fûr di tîr, de bande di Lezzà, al à cjapât il svol tun salt, ma squasi due' 'o sin restâz lì, fêrs, instupidîz: ancje la uàrdie ch'e jere cun nô.

— *Fermi tutti e fuori i documenti;* — al impon il capo-sghèro — *tanto conosciamo il nome di tutti, anche di quelli che sono scappati.*

E alore Agnul al rispuint: — Se nus cognossês, ce covèntial che nus domandâis i documenz, alore! —

Ma nie di fâ. Due' 'o vin scugnût tirâ-fûr i documenz e lassâ scrivi due' i dâtos, par miez'ore, cu la pile te muse.

Podopo libars. Mancomâl!

— Podìno almàncul puartâ-vie lis pàssaris? — 'o vin domandât.

— *Quello è il corpo del reato; guai a chi lo tocca!* —

Cussì, avilîz, instupidîz, pantanâz, cence rêz, cence pàssaris, vie a cjase pai trôis, cence fâsi viodi di nissun e cul nestri non scrit tal tacuin dai sghèros.

Tal doman comenzade la via-crucis a Udin: pai ufizis e pes preturis.

Zornadis e zornadis scugnî tratâ cul cancelîr parvie che il pretôr al jere in licenze tai siei país. — Indulà? — In Sicilie, veh! D'indulà vuèliso ch'al sedi?

Il cancelîr nus tormentave cun dute la severitât: — *Ah, voi siete quelli delle passere acchiappate dopo il tramonto del sole, vero?* —

— Eh, siôr, se no vi va di gnot e ancjemò a scûr di lune, no si brinche nancje une code — al precise simpri Agnul.

— *Poi avete usato mezzi proibiti, eravate senza licenza, in zona di riserva. Se tutto andrà bene, ve la caverete con due milioni di multa* —

— Ce àjal dit, siôr, doi milions?... Plui di centmil l'une?... Pa l'amôr di Diu!... Si puèdial almancul tentâ cul pretôr, quant ch'al torne? —

Intant sul gjornâl jù i nestris nons: 'o jerin i plui pericolôs braconîrs de zone, al pareve.

Colpe nestre, magari, che, crodint di jèssi in règule, 'o vèvin clamât, si pò dî, dut il país a viodi, par fâ une ridade; e cumò 'o passavin squasi par une associazion « a delinquere ».

Qualchidun al vaive pensant ch'al scugnive mangjâ une vacje par pojâ la multe, qualchidun al vaive pe rêt, piardude par simpri, qualchi altri di ràbie: di vê cjapadis pocjs pàssaris. Sìi... 'o vin provât ancje cul pretôr, nie di fâ. Chel al saveve ancjemò plui ben la lez: — *Quattro reati gravi.* —

Al à fat i conz, al à gjavât il parcent come ch'a ùsin, al à difalcât la buine fede, lis atenuanz, la « ottime » stime e no sai ce alc altri e po al à fat l'ultin presit: une multe globâl di 680.000 francs. — Màncul di cussì — al à dite — lis pàssaris no vègnin a costâ —

'O vin provât a ricuardâj i dams ch'a fàsin, e il premi ch'o vevi ciapât jo di zòvin, co 'o 'ndi vevi copadis une sdrume...

'O ài scugnût fermâ: riscjo che no mi acusi di nostalgjis fassistis. Nuje di fâ: pajâ e tasê.

J vin dit ch'o jerin stâz ingjanâz de uàrdie vecje che prime nus veve stizzâz, garantît il permes e dopo denunciâz par fâ biele figure e fâj la forcje al so colega zòvin. Nuje: pajâ e tasê.

Nissun podeve plui salvânus: ne avocaz, ne ricôrs, ne sùplichis. E se nol jere chel Sant Omp, ch'al jere un Sant, us al dis jo, nô 'o scugnìvin pajâ 680.000 francs.

E invezzit il « Concilio » di Pape Gjovani al à cancelât dut, al à fat perdonâ dut, al à pacjficât dut: amnistie par due'. Benedet Pape Gjovani!

E quant che lu fasaran Sant, nô, due' i braconîrs 'o fasarin une grande fieste par Lui: al sarà un grazie di cûr par un Sant che no si è vergognât di vê vût ancje lui un barbe in galere par colpe di ucei cence licenze.

PIERI DEL FABRO

SE NOL MOLE PRIME!

Meni Sflacie al voleve lâ a cjatâ so fi a Milan, ma nol veve te sachete nancje une fuee di cevole. Però non si piert di coragjo. Si fâs menâ fin a Udin a gratis, pò al va in stazion e al monte sul prin treno c'al va a Milan.

A Cervignan al rive il biglietâr.

Meni, cence tantis storiis, al conte clâr che nol à nè bigliet nè bêz. Alore il biglietâr lu cjape pal copin come un gjat, lu bute jù a bas dal treno e j dà une pidade tal daûr di mandalu fin te lune.

Meni si slisse un moment la part ofindude, po' al torne a montâ, simpri cence bigliet, sul prin treno par Milan. A Trevis, al capite un âtri biglietâr e ancje chel lu bute jù a bas dal treno e pof! un'âtre pidade di alzalu di pês.

E cussì siet o vot voltis, finchè a Bresse al cjate un so paesan:

— O Meni, dulà vastu, po?

— Eh, benedet, 'o voi a Milan, se...

— Se ce?

— Eh, se il cûl non mole prime!

PUISIIS

IL TESAUR

L'àur dal soreli,
l'arint da lune,
i diamanz da stelis,
il zafir dal zil e dal mar,
il smeralt dai prâz e dai boscs
jo viarzi chist miò scrin
come t'un scrin di zois.
E ta zornadis di nûl,
co dut al si innee
t'un mar gris di malincunie,
jo viarzi chist miò scrin
e cjali il miò tesàur
e dut al torne a cjapâ colôr
e dut al torne a sflurî
t'une gnove gjonde di vivi.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

(Dal volume *Momenz*, edito a cura della Società filologica friulana).

A voi sierâs

A voi sieràs
j ài scuviert l'intimitât
dal tò cûr ch'al svualetèa zidin
spietant il dì viestît di blanc...
E 'nt'a serenitât
dal bosc indurmidît
a' mi è sameât di scoltâ
un fremit lisêr di svualas
ch'a' si alzin vièrs attims di pâs.
Intant dal bâs dal riu
a' si alzava un cjant melodious
d'un'anima estasiada dal mond
e quasi sfiorada
da palpis di misteri.
E tal scûr dal gnò jessi
a' si è formât un cercli di lûs
intens e costant,
e j ài viodût da lontan
il pâs cjadenzât da tò cjara figura,
contornada da ninfas e da stellas,
e j ài capît dal gran sospir
di dôs animas ch'a' cirin la pâs
l'immensitât dal nestri amôr.

FULVIO CASTELLANI

(Parlata di Enemonzo)

SUL COLIANS

Si cjamine sul mont che s'insumìe
te' matine di lui frescje e quiète.
Vin la vâl sot i pis e inmò cimìe
qualchi stele. Il Coliàns pàlit nus spiete.

A planc... Atens al troi... Oh, ce fadìe!
Ma l'albe 'e indore sore il cjâf la crete
e sù, filâs, fin che sin due' in rìe
sul pic plui alt, sgresât da la saete.

Jès il soreli e l'ultin vêl si sfante.
Dal Paralbe al Cjanin va il voli in zîr
parsore un mâr d'arint e di celest.

E cui polse sfladât, cui tâs, cui cjante.
Al côr il voli, e cul voli il pinsîr,
lontan, su la marine di Triest.

ENRICO FRUCH

Il coro del gruppo folcloristico « Monte Raut » di Campagna di Maniago.

Una veduta d'insieme della vallata di San Lenardo, con i paesi che, fra i torrenti Cosizza ed Erbezzo, fanno da corona al capoluogo.

STORIUTIS PAR RIDI

Il gjat

Bepo al passe pe strade cul gjat leât tor un toc di spali. Tin lu cjale e j domande:

— Po', Toni, dulà vas-tu po'?

— A lavâ il gjat.

— No, Toni; no si lave il gjat. Se tu lu lavis, ti mûr.

Vot dis dopo, Tin al cjate Toni ch'al vaj su la puarte di cjase.

— Ce as-tu po', Toni?

— Mi è muart il gjat.

— Ti vevi dît jò, di no lavâlu!

— Ma nol è muart quant che lu lavavi.

— E quant esal muart, po'?

— Quant che lu strizavi!

Assicurazions

Il cjampanili al jere lât su cun calme. I lavôrs, par sparagnâ, ju vevin faz a la buine. Si erin assicurâz un pôc cul Signôr e un pôc cu la Madone.

Ma la spize 'e jere un'atre robe. E jerin plui pericui. E alore Mio al è stât assicurât.

A la sere cussì a la femine al comentave l'aveniment:

— S'o mûr sul lavôr, al va a finî che tu tu cjapis 'ne buine bezolade!... No saressial miôr che tu lessis tu a vore e a periculâ e che jò, se tu murissis, o cjapâs il premi de assicurazion?...

Aniversari

Pieri Molene, tornât a cjase dal lavôr, al cjate preparât un cenon di lusso plui che il dì di Pasche.

— Po', ce dal diambar sucêdial chi dentri? — al domande a sô femine.

— Po', Perin, no ti ricuardistu?

— No mi ricuardi di nuie, jò!

— Ma Perin, no sastu ch'o sin sposâz come uè dîs ains?

Pieri Molene al pense sù un moment, po' al rispuint:

— E pensâ che se in chê dì 'o fos stât condanât a dîs ains di galere, uè 'o sarès libar, libar, libar!

Pre' Checo

Une di Pre' Checo, tre dîs prime ch'al muris.

I amîs 'e son intôr di lui, ch'al respire mâl.

— Cemût vadie, Pre' Checo? Coragjo...

— 'O-n- di ài di vendi, come in chê volte a Padue...

Nol pò stâ cence contâ une des sôs, Pre' Checo. Al conte di quan' che un miedi di Tresèsin al vere olût che si fasès visitâ a Padue, da un professôr di Universitât. Al va a preâ Sant'Antoni, po' dal gran professôr. Chest lu visite, al mene il ciâf, j dîs: « Lui al è predi, 'o puès cjacarâ clâr: lui al à cussì e cussì... ». E i nomène un mal sore chel altri.

Pre' Checo al tache a ridi...

— Ma lei ride, reverendo?

— Non vuole che rida — al rispuìnt, — aspetto soltanto che, ai tanti mali, aggiunga che ho anche il male di... partorire...

I amîs si cjàlin, lu cjàlin: al iere seren, chel bon predi al riduzzave...

— E cumò, prima di lassâsi, su mo', 'ne Avemarie...

La preàrin insieme, come se la muârt 'e fòs lontane.

Consei ai omps

Omps, se mai lis feminis
di bagnis vessin vôe,
mandalis in te rôe
che ûr farà plui ben.

PIETRO ZORUTTI

Il cjscjel di Glemone

Une volte al jere un omp ch'al leve atôr cu la crassigne, e une gnot d'istât al rivà a Glemone. Nol veve un crût di fâ cjantâ un uarp; e, no savint dulà lâ a durmì, si distirà su lis bancis sot il palaz.

Co' jere miezegnòt al sint une vôs ch'a lu clame. Si svèe, e plen di pôre al domande:

— Cui è?

— Costantin — j rispuindè une vôs basse basse, — se tu às coragjo, jò 'o puès dâti la fortune; doman di sere, a chest'ore, lasciti cjatâ culì, chè jo tornarai.

Costantin, plen di pôre, l'indoman al ruminave tra sè ce ch'al veve di fâ: e, piât un pôc di coragjo, al tornà a durmì.

A l'ore precise di miezegnòt, l'anime tornà e j disè cun vôs simpri plui basse:

— Costantin, armiti di coragjo e ven cun me in ta Torate dal cjscjel; tu no tu mi viodaràs, ma jò sarai simpri dongje di te. Apene entrât ta Torate, bute un clap, e un moment dopo tu vedaràs a comparì une brute besteate a cavalêt d'une gran casse, ch'a tegnarà une clâf in bocje. No sta spaventâti ancje se farà di dut par fâti pôre, ma cjapi la clâf da bocje e gjàvie par fuarce. Se tu no podaràs cu la prime, prove la seconde, e la tierce volte. Ten a mens, però, che tu devis fâ chest prime ch'a bati la une.

Costantin, dut trimant, al là su pa rive dal cjscjel e apene rivât ta Torate al butà un clap: subit dopo, fra tons e lamps, saltà fûr la besteate. Costantin j va cuintri par gjavâi la clâf, ma al tache a tremâ di pôre, e su la prime apene apene ch'al podè tocjâ la clâf; però al tornà a provâ la seconde, al tornà la tierce. Ma quant che plui al tirave e ch'al sperave di podêle gjavâ di bocje a chel diaul, al sint a bati l'une, e bestie e casse sparissin tra lis flamis.

Dut spaventât, Costantin jessì da Torate e a miez rive al cjatà chê puare anime che j disè:

— Costantin, jo vevi dute la speranze in te che tu mi vessis liberade; cumò, magari cussì nò, l'à di nassi il len di fâ la scune prime ch'al rivi un altri che al vei la tô fortune.

VALENTINO OSTERMANN

Cormons, con il monte Quarin. La cittadina è il capoluogo del Collio.

UDINE — Palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale.

ZUAN STRAMP

Zuan Stramp, purcitâr, anzit il « Biel di Stramp », come che lu clamavin, al jere restât vèdul pe seconde volte cun tune masanade di fruz di dâ l'inclis.

La Rosse 'e jere muarte di part, e il picinin come un paverut al passave sui zenòi di dutis lis feminis lì atôr, che si davin di volte par viodi lui.

Ma nol podeve lâ indenant simpri cussì. J coventave par fuarze, al Biel di Stramp, une buine cristiane che j viodes de cjase, e pal rest.

In país nissune femine no si sares cjapât l'assum di jèssi... la tiarze: no par lui, che nol jere dibant il Biel di Stramp, ma par chê schirie di fruz che Jesus marie!

Si racomandà ca e là ai amîs e cussì j saltà-fûr une vedranote di jù pe Basse, pronte a cjòlilu: la Sante.

— 'O ài nome quatri fruz di tignî a menz — dissàl —. Jo 'o lavori simpri e in famèe nol manceje nie. —

La menà a cjase a la svelte e la sere, atôr de taule des gnozzis, a' slusivin i vôi di dute la sô canae.

— Cemût — dissè la Sante umbride e plene di suspiet — Sonin due' tiei? —

— Sì — dissàl lui.

— Alore tu sês stât un grant bausarat! No mi âtu dit che tu 'n' vevis nome quatri? —

— 'E je la veretât, Santine. Conte ben: Gjovanin, Tin, Jàcun e Pieri. —

— E chei altris ce sono? — dissè jê cun stizze.

— Chês... — dissàl lui cu la miôr gracie dal mont — ...a' son frutis!

MARIE FORTE

ORGANIZZAZION DI FAMEE

Jo 'o soi fî di famèe e gno pari al è paron di cjase. Jo no soi di chei zovins modernos ch'a uèlin comandâ plui dai gjenitôrs: jo e gno pari 'o vin dividûz i afârs di famèe cussì ben che no ejatin mai nuje ce dî.

Jo 'o voi a batisins, gnozzis, tratamenz; lui al va a veglis, funerâi, visitis di condulianzis...

Jo 'o voi a tirâ bêz, a scuedi crediz, a vendi ce ch'al è di vendi; lui al va a pajâ tassis, a parâ-jù debiz, a comprâ ce ch'al è di comprâ.

E al va dut par un fil!

Une fameute des miôr, nomo?

IL CONT-CURINT

Une femine al so omp:

« 'O varìn di vierzi in baneje un cont-curint gnûf, pareè che in chel ch'o vin nol è plui un sentesin ».

La predicje di Paradîs

Il plevan di Ciopris, la seconde domenie di cresime, nol veve masse voe di fâ la predicje de Trasfigurazion o dal Paradîs.

Stàimi a sintî che us 'e conti senze zontâ nuie di miô.

— Uè jà predicia di Paradis. Ce diraio jo di Paradis? Pauli apuestul jà diti che voli uman no jà mai veduti, che orele no jà mai sintuti, che cur da l'om no pò comprendi ce che jè Paradis!

Rivât a chest pont, nol si sint di lâ indenant plui. Lis peraulis veramentri 'i vignivin in bocje, ma nol cjatave il mût di butâlis fûr.

Al scomenze a sudâ, il puar omp; al viôt che cent di lôr 'e spiètin la so peraule e lu cjalin... Al pense ancemò un freghenin e po', di colp, al dà un scosson cul cjâf e finalmentri al continue, beât di podê distrigâse in qualchi maniere:

— Fasin parangon! fasin parangon! Parangonin che dutis lis fueis di boular chi son fûr da glesia sein tanc' macarons, che aga di riul sei tant butiri disfati, che polvar di strada sei tant formadi gratati: messedàit insiema macarons, butiri disfati, formadi gratati: mangjàit!... Ualtris dirês: « Jah! ce mangjâ di Paradis! ». Rispuindarai: « Paradis? Ma Paradis di miarda, al parangon! ».

DAI BAGNS DI LIGNAN

O il mâr tant grant, imens e sconfinât,
d'un biel celest te lùs dut brilant!

Al sta Lignan spierdût tal savalon,
cujet tai pins ch'a nûlin cussì bon!

O ce salvadi puest mai plui viodût,
lontan, in miez des aghis là scuindût!

Ce biel butâsi te aghe ch'a cuzzàe
cu l'onde simpri in moto, che ti pìe!

Ca e là i cocài a trops svuèlin su l'aghe
restant come parons lôr sôi de plaghe.

E su la spuinde l'onde 'a lasse e 'a cjape
e adasi 'a torne dongje a fâ une zape...

O ce biel vivi uchì cence un pinsîr
dismenteant duquant, il mont intîr!

CELSO CESCUT (ARGEO)

Luj dal 1910

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

L'UFFICIO tecnico del Comune sta ser portare a termine il progetto del tan- o atteso stadio comunale, che, quando sarà completato, verrà a costare circa n miliardo di lire. Circa 500 milioni ono già stati stanziati dalla Regione 'riuli-Venezia Giulia. Lo stadio, a ca- ino, potrà ospitare all'inizio quindici- ila persone, ma sarà costruito in modo le da poter raddoppiare la sua capienza enza che occorra interrompere l'attivi- à sportiva. Vi saranno gradinate per l'in- ero perimetro, e il campo, oltre al cal- io, potrà ospitare tutte le attività spor- ive, dall'atletica leggera a quella pe- ante. Accanto vi sarà anche un campo upplementare per gli allenamenti e per partite delle categorie inferiori. Lo adio avrà poi uffici, palestre, spoglia- oi, servizi, bagni, docce e quant'altro erve per le attività agonistiche.

L'impianto sorgerà tra la frazione dei izzi e il cimitero, in località Comu- ai. Il progetto prevede anche la siste- azione d'un grandioso parco per le auto alcune strade d'accesso per rendere più gevole il deflusso. Saranno costruite ar- erie che si collegheranno con via Marti- nacco e viale Leonardo da Vinci, e con nuova strada (in costruzione) di col- egamento con l'autostrada per Trieste e ora la superstrada per Tricesimo-Tarvi- io.

IL PRESIDENTE della Giunta regio- ale, on. Berzanti, ha inaugurato il 17 iugno la nuova sede dell'Ente per lo viluppo dell'artigianato, ospitata in un rande condominio di viale Venezia. La erimonia è stata un'occasione ideale per llustrare alle numerose autorità, perso- alità e imprenditori presenti gli obiet- vi raggiunti dall'ESA e per esporre i rogrammi impostati per il potenziamen- del settore, che nel contesto econo- ico regionale riveste un ruolo di pri- issimo piano. Relatore è tsato il cav. ff. Diego di Natale, presidente dell'ESA consigliere dell'Ente « Friuli nel mon- o ». Dal canto suo, l'on. Berzanti ha untualizzato l'impegno della Regione er l'artigianato, indicando nell'ESA uno rumento particolarmente rispondente al- esigenze e alle aspettative del settore.

Dalla Pedemontana

TRICESIMO — La Regione ha con- esso un contributo di venti milioni per sistemazione del campo sportivo e per costruzione delle piste e delle pedane er l'atletica leggera. *Altra notizia:* La Regione è intervenuta con un importo di 9.900.000 lire per la sistemazione e la bitumatura di via Gorizia.

PAGNACCO — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della nuova scuola materna del capoluogo (spesa: oltre 32 milioni) e per il completamento di quella di Plaino (oltre 11 milioni).

BORDANO — Al sindaco Picco è stata comunicata la concessione di un contributo di 10 milioni per il potenziamento dell'acquedotto comunale.

FELETTO UMBERTO — Il 18 giugno si è inaugurata una rassegna insolita per la nostra regione: la mostra dei grilli. La manifestazione ha pochi precedenti nel suo genere, e trova esempi illustri soltanto a Firenze. Alla rassegna, nata fra molta curiosità e interesse, sono stati iscritti 50 grilli. Il miglior esemplare è stato premiato con una medaglia e un diploma.

MOGGIO UDINESE — Fra breve la laboriosa popolazione di Ovedasso vedrà realizzata l'aspirazione di essere collegata con il capoluogo per mezzo d'una strada che sarà transitabile in tutte le stagioni. La Regione ha sostenuto da sola la quasi totalità della spesa.

La foto ritrae, al centro, il giovanissimo Victor Mario Pertoldi, figlio di due emigrati friulani, il quale è stato giudicato il miglior alunno del Collegio « Don Bosco » di San Nicolas (Argentina), del quale reca con orgoglio la bandiera. Gli sono accanto i genitori, sigg. Silvano Pertoldi e Maria Franco, e i fratelli. Auguri di sempre maggiori successi al bravo studente; rallegramenti ai suoi familiari.

MONS. PIETRO COCOLIN nuovo arcivescovo di Gorizia

Le campane di tutte le chiese dell'arcidiocesi di Gorizia-Gradisca hanno dato il 26 giugno, poco dopo mezzogiorno, una lieta notizia ai fedeli: la nomina del nuovo arcivescovo nella persona di mons. Pietro Cocolin, già arciprete decano di Monfalcone. Egli succede a S.E. mons. Andrea Pangrazio, chiamato alcuni mesi or sono all'alto incarico di segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Il conferimento della dignità episcopale al prelato friulano (mons. Cocolin è nato a Saciletto di Ruda, nella provincia di Udine) è stato annunciato dal Papa, Paolo VI, nella seduta del Concistoro segreto, tenuto lo stesso 26 giugno. Per desiderio espresso dall'arcivescovo eletto, la consacrazione episcopale avverrà nella basilica di Aquileia verso la fine di luglio.

Mons. Pietro Cocolin, ultimo di cinque fratelli, è nato nel 1920 da una famiglia di agricoltori. Compiuti gli studi nel seminario di Gorizia, fu consacrato sacerdote nel 1944 dall'arcivescovo di allora, mons. Carlo Margotti. Nominato vicario cooperatore a Cormons, vi rimase fino al 1951, data della sua nomina a parroco di Terzo di Aquileia, che lasciò quattro anni più tardi, per recarsi ad Aquileia con il titolo di arciprete decano e di protonotario apostolico. Il 25 agosto dello scorso anno fu nominato arciprete decano della parrocchia di Sant'Ambrogio a Monfalcone.

Intenso il suo apostolato soprattutto a favore dei giovani. A Cormons fondò la società sportiva « Alba » e diede particolare impulso all'attività scautistica. Anche a Terzo di Aquileia fondò una nuova società sportiva e un circolo intitolato « Fede e lavoro ». In questo periodo rivolse particolare attenzione al problema dell'occupazione dei giovani nel mondo del lavoro, promuovendo corsi professionali per muratori e corsi di taglio e cucito per le ragazze, e istituendo una scuola materna per i più piccini. Ad Aquileia la sua attività assunse più largo respiro: si impegnò alla costruzione della Casa della gioventù e alla sistemazione della sala cinematografica parrocchiale, facendo di esse il pernio d'attività di tutte le associazioni e organizzazioni cattoliche. Si fece promotore, inoltre, d'un centro di cultura musicale. A Monfalcone aveva iniziato la stesura d'un programma globale per la ristrutturazione e il potenziamento delle organizzazioni cattoliche giovanili.

A S.E. mons. Pietro Cocolin, arcivescovo friulano di Gorizia friulana, le espressioni della più viva soddisfazione dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'attesa nomina e il fervido saluto dei nostri corregionali — e degli isontini in particolare — emigrati nei cinque continenti.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — L'ufficio tecnico comunale è stato incaricato di preparare il progetto del palazzetto dello sport. Il complesso edilizio sarà realizzato con l'intervento della Regione, che nel programma di quest'anno per l'incremento delle attrezzature sportive del Friuli-Venezia Giulia, ha stanziato 200 milioni per il Palasport del capoluogo circondariale.

PORDENONE — Il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, ha inaugurato il primo lotto del padiglione centrale dell'ospedale cittadino. Il nuovo edificio, moderno e funzionale, ha la capacità di circa 260 posti letto ed è venuto a costare oltre un miliardo. Nei suoi cinque piani ospita la divisione chirurgica e vari servizi. Nell'occasione è stata anche posta la prima pietra del primo stralcio esecutivo, per un importo di 300 milioni, delle rimanenti opere, del costo complessivo di un miliardo e mezzo, del progetto globale di ristrutturazione e di potenziamento dell'ospedale.

S. GIOVANNI DI CASARSA — La simpatica consuetudine di solennizzare, il 21 giugno, tutti coloro che si chiamano Luigi, è giunta nel 1967 al 20° anniversario. Tutti i « Gigi » del paese (sono quasi un centinaio) hanno assistito alla Messa e a sera si sono riuniti a cena; nell'occasione, è stato rilasciato loro un omaggio-ricordo. Ma c'è di più: l'associazione dei « Gigi » ha deciso di assegnare un premio a tutti i neonati che saranno battezzati Luigi.

SPILIMBERGO — L'assessore regionale all'igiene e alla sanità, dott. Ermenegildo Nardini, ha assicurato un contributo della Regione per l'ampliamento dell'ospedale civile (la spesa prevista è di 200 milioni). La Regione concorrerà con un contributo del 50 per cento in conto capitale; per il restante 50 per cento la spesa sarà fronteggiata con un mutuo concesso dalla direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro.

Valli del Natisone

CIVIDALE — Il presidente della sezione ANA, cav. Aldo Specogna, è stato promosso al grado di tenente colonnello. La famiglia alpina, appresa la notizia, si è affettuosamente stretta attorno al suo presidente, valoroso combattente e mutilato della seconda guerra mondiale, festeggiandolo calorosamente. Al ten. col. Specogna, nostro prezioso collaboratore, i rallegramenti e gli auguri di « Friuli nel mondo ».

SAN PIETRO AL NATISONE — Fra breve avranno inizio i lavori per l'ampliamento della locale Casa di riposo. L'Assessorato provinciale dei lavori pubblici ha concesso un contributo su un primo lotto di venti milioni di spesa.

SAVOGNA — La Regione ha assegnato un contributo di tredici milioni per la posa delle sciovie sul Matajur. Saranno pure ripresi e portati a termine i lavori per la costruzione della strada che da Montemaggiore conduce ai campi di neve.

Dai monti di Carnia

PALUZZA — Vivissimo successo è arriso alla giornata dell'istruzione tecnica, celebrata l'11 giugno. Dopo l'inaugurazione d'un'interessante mostra di sintesi delle attività tecnico-didattiche della scuola media e dell'istituto professionale, si è svolto un incontro con la popolazione della vallata del Bût (erano affluite a Paluzza oltre un migliaio di persone), nel corso del quale il vice presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Lepre, ha parlato sul problema degli orientamenti professionali. Numerosi gli interventi sul tema; è emerso che gli allievi degli istituti di Paluzza, Ampezzo e Tolmezzo non trovano alcuna difficoltà a inserirsi nel mondo della produzione. « Gli aiuti-assistenti edili che escono dalle nostre scuole — ha precisato il prof. Unfer, direttore dell'Ips — vanno letteralmente a ruba ». Il saluto degli emigrati friulani è stato porto dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

FORNI DI SOTTO — Da parte del Ministero dei LL.PP. è stata stanziata la somma di 150 milioni di lire per i lavori di fognatura, di costruzioni stradali e di illuminazione pubblica.

QUINTALI DI POLENTA A BUIA PER LA FESTA DELLA PRIMAVERA

Quante sono state, lo scorso giugno, le sagre in Friuli? Pensare a tutte, c'è da farsi venire il mal di capo. Si tratta di sagre che si ripetono nel segno di tradizioni secolari, e alle quali l'apporto d'un pizzico di modernità (ma garbata, discreta), non ha nuociuto.

Una sagra giovanissima — quest'anno alla sua seconda edizione — è invece quella denominata « festa della primavera » e svoltasi sul monte di Buia. Le condizioni del tempo non erano ottime; ma il fascino del paesaggio, il numero delle manifestazioni in programma, la genuinità dei prodotti gastronomici e — non ultimo fattore — la mitezza dei loro prezzi, l'esemplare organizzazione, l'impegno del servizio e il calore dell'ospitalità, sono stati eccellenti motivi per richiamare centinaia di autovetture e migliaia di persone. Come rimanere insensibili a un programma che annoverava una mostra di pittura ex tempore, danze e canti di complessi folcloristici, esecuzioni della banda cittadina, ballo e giochi popolari?

Tuttavia, il vero cuore della sagra è stato un grande chiosco che ha avuto un po' il ruolo di protagonista d'uno spettacolo gastronomico senza precedenti. Ai lati del chiosco, un'ininterrotta e pressante marea di buongustai, che facevano a gara per assicurarsi le leccornie occhieggianti da un'enorme graticola che si vuotava, e si colmava immediatamente dopo, di cibi gustosissimi; all'interno del chiosco, una gara di destrezza e di rapidità per accontentare tutte le richieste. Basteranno alcuni dati a dare l'idea di quel che è stato consumato nel giro di poche ore: due enormi tori, un vitello e un maiale allo spiedo, decine di forme di formaggio, quattordici quintali di patate, quasi venti quintali di polenta e un numero incalcolabile di bottiglie di vino e di altre bevande refrigeranti. E, oltre ciò, una festosità piena, un'allegria sana; e un'ondata di sincera ammirazione per gli organizzatori della Pro loco, che attraverso questa grandiosa « festa di primavera » hanno inteso fare di Monte di Buia (e ci sono riusciti) una zona di richiamo turistico su larga scala.

Friuli centrale

MORTEGLIANO — La Giunta regionale ha concesso al Comune un contributo di 37 milioni e 800 mila lire per la costruzione del centro ambulatoriale.

FLAIBANO — Si sono iniziati i lavori di costruzione del nuovo edificio che ospiterà le scuole elementari del capoluogo. La spesa si aggira sui 30 milioni ed è stata coperta in gran parte da un contributo dello Stato. L'edificio avrà cinque aule (due al pianoterra e tre al primo piano), una sala di attività per ciascuno dei due piani, un refettorio e un gabinetto medico.

L «LION D'ORO» A MONS. LIGUTTI

Il sociologo mons. Luigi Ligutti, osser- atore della Santa Sede alla FAO delle iazioni Unite, riceve il « lion d'oro » alle mani del presidente del Lions Club i Udine, comm. avv. Giovanni Menea- elli. Alla cerimonia della consegna del- ambito riconoscimento — che premia gni anno la personalità friulana che si a particolarmente distinta e abbia ac- uisito, in Italia o all'estero, fama e po- zione sociale di primo piano per attivi- svolta in qualsiasi campo — erano resenti le maggiori autorità del Friuli. e benemerenze di mons. Ligutti, la sua opera a favore dei lavoratori e in particolare degli emigrati della « piccola patria », sono state sottolineate dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; mons. Garlatti, a nome degli 840 sacerdoti dell'arcidiocesi di Udine, ha ringraziato per il riconoscimento conferito dal Lions a mons. Ligutti; il festeggiato, ricordando la sua partenza per l'America nel lontano 1912, ha dichiarato di ritenersi sempre un emigrante e di esserne fiero. Parole di compiacimento e di augurio all'indirizzo di mons. Ligutti sono state pronunciate dal governatore del distretto del Lions, dott. Silvio Di Filippo.

Su e jù pal Friûl

Sicheduncje, ancje juign al è lât a fâsi trâi: al è stât un mês malegrazeôs a riuart dal timp: nûl e ploe, plui di miez e qualchi buraseje in ca e in là.

Di une vôre di àgns, lis stagjôns, al è un fat di veretât, no son plui chês di une volte, che si jere sigûrs cu lis mesàis; baste di che la viarte, chest an, no si jè fate viodi. I rivolz, però, 'e vègnin dongje istès, magari plui vidrìz, plui scjàrz e màncul savurìz. Ciart al è un fat ch'al dà di pensâ, parvie che, daûr dal timp matûz, 'e ven ancje la int, che no somèe propit tant juste, dute sfogonade, torzeone, pratenziôse, dome gjoldi, e no pense ch'e no po' lâ simpri cussì. Robononis! Al mi pâr ch'al sei simpri vêr chest proverbi antigon come il diàu: « Miserie 'e fâs inzèn, inzèn al fâs bondanze, bondanze 'e fâs tristerie e tristerie 'e fâs miserie »: la solite ruede, e noaltris 'o sin rivâz, ancje une volte, a la tiarze part...

Ma nol è dut mâl, chêncj: cumò, lis stradis dal nestri Friûl 'e son plenis di gentâe di mieze Europe ch'e ven jù a pletòns, a incjocâsi dal nestri sorêli, e no dome di sorêli. E' vègnin di bande tramontane e di sorêli a mont; di sorêli jevât 'e jè dome la Sclavanie ch'e scomenze a dismolâsi, e dut in grazie da pulitiche de nestre int e dai nestris sorestanz, parvie che noaltris, cu la Carinzie e la Sclavanie, 'o sin a stâ di cjase un dongje l'altri, za di milante àgns!

Qualchi domenie, a Lignan, si puèdin contâ, dibòt, centmil... biadins, ch'e si sbuèntin tal savalon! Il Friûl nol è plui chel di ca 20-30 àgns indaûr; al si 'e dismòt: 'e jere l'ore! Juste l'ultime domenie di juign al è stât screât un altri bocòn de autostrade «Julie»: di Palme fintramai subit di là dal Tiliment. Sperìn che, in curt, 'j zòntin i doi bocòns ch'e van fin a Vignesie e a Tarvis.

E il Friûl al s'inzegne pulît: i artesan 'e pricùrin di meti in mostre lis lôr braûris e cussì, a Udin, 'e àn viarte une butegone dulà che si po' comprâ dut il biel che lôr 'e san a fâ. La nestre montagne, dopo la batoste dal aluvion dal mês di novembar dal an passât, 'e à comedâdis avonde lis sôs plàis e scomenze a jemplâsi di popul ch'al va lassù a rispirâ i bògns àjars, tra i pins. Pùare int, a 'nd'j àno, mo, simpri une ancje i cjargnei!

E cumò butinle in pòliche: ce ca e ce là, pal Friûl si fàsin lis sagris dal vin: a Buri, a Cividât, a Iplis, e vie indenant. Dutis bielis cumbinazions par cjatâsi insieme a bevi di chel bon e a gjoldi in ligrìe come une volte. Pecjât, dome, che qualchi tempiestade 'e vedi puartade vie, di qualchi bande, dute la ue. Ma, cun dut chest, sperìn di no restâ in... secje chest an ch'al ven!

TONI DE BASSE

SYDNEY (Australia) — Il convegno dei toppani nella sala Venezia dell'Apia Club per celebrare il 73° anno di fondazione della Società operaia del loro paese natale. Lo striscione che appare sul sipario in fondo alla sala reca appunto la seguente scritta: « Un grazie e un ricordo ai fondatori della Società operai, il cui 73° anniversario è festeggiato oggi da noi, qui a Sydney, a da voi nella nostra Toppo ».

REALIZZAZIONI DELL'ENTE REGIONE

SECONDO TRONCO DELL'AUTOSTRADA

Il ministro del commercio estero, sen. Giusto Tolloy, ha inaugurato domenica 25 giugno il secondo tronco dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia che, con i suoi 27 chilometri da Palmanova a Latisana, ha portato oltre il territorio regionale la grande arteria del Friuli-Venezia Giulia. E' questo un nuovo, sensibile passo avanti, verso il traguardo di Mestre, che — come ha annunciato il dott. Giuseppe Tonutti, presidente della società concessionaria Autovie venete — si fa sempre più vicino, nonostante le numerose difficoltà ancora da superare. Verso la metà d'agosto, tuttavia — è stato annunciato dallo stesso dott. Tonutti nel suo discorso di saluto al ministro, al presidente della Regione, on. Berzanti, ai parlamentari e alle numerose autorità convenute per la cerimonia al casello di Palmanova — tutta l'autostrada fino a Mestre-est sarà appaltata.

L'arteria, voluta dalla Regione autonoma e realizzata con il determinante concorso e con l'apporto di enti locali e di istituti creditizi friulani, giuliani e veneti, ha compiuto ora, con l'apertura del tratto fino a Latisana, metà del suo percorso. E' questa, indubbiamente — come hanno sottolineato il sen. Tolloy, l'on. Berzanti e il dott. Tonutti — l'opera più impegnativa realizzata nella nostra regione, per la sua fondamentale importanza per gli scambi commerciali tra il Friuli-Venezia Giulia e l'est europeo, per il turismo e per togliere la nostra terra dal suo secolare isolamento.

Dopo i discorsi, un corteo di oltre cinquecento autovetture ha percorso la bellissima strada muovendo dal nodo di Palmanova con i suoi monumentali sovrapassi e, attraversando la pianura della Bassa friulana, fino al grande ponte sul Tagliamento nei pressi di Ronchis di Latisana.

* * *

Fra le iniziative assunte dalla Regione per reperire gli strumenti necessari allo studio e alla soluzione dei problemi locali, merita particolare segnalazione quella promossa dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici, di concerto con l'Assessorato regionale dell'agricoltura e con gli uffici regionali dell'urbanistica e della programmazione, per la formazione d'una carta aerofotogrammetrica del Friuli-Venezia Giulia.

Nel bilancio per l'esercizio 1967 è stata infatti prevista la spesa necessaria per finanziare la complessa operazione atta ad ottenere entro due anni la rappresentazione dell'intero territorio regionale sulle scale 1:5000 e 1:10.000.

La redazione di tale carta, che verrà a completare il materiale cartografico oggi disponibile, curato dall'Istituto geografico militare, permetterà di affrontare in forma organica e scientificamente esatta alcune delle più importanti operazioni di rilevamento geofisico del Friuli-Venezia Giulia, e di dare così un determinante apporto alle più impegnative progettazioni nel campo delle opere idrauliche, stradali, agrarie e forestali.

E' appena il caso di sottolineare l'inestimabile vantaggio che deriva dall'unificazione di tutti gli studi e di tutti i progetti fatti da enti pubblici e privati su un unico documento cartografico anziché su una cartografia quanto mai varia ed eterogenea come quella oggi disponibile.

La decisione assunta dalla Giunta regionale è pertanto destinata a porre il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nel settore cartografico, gettando le basi di tutta una serie di indagini di eccezionale interesse, attraverso integrazioni con rilievi geologici, litologici e geofisici.

Per quanto riguarda la scelta della « scala », negli ambienti regionali competenti si osserva che la carta aerofotogrammetrica sarà a 5000 per i centri urbani, mentre, date le minori esigenze di rappresentazione, ci si limiterà alla scala 10.000 per la riproduzione delle zone montane e per le località non abitate.

Frae della Filologica a Resia

Nella bellissima Val Resia sono convenute, lo scorso 4 giugno, migliaia di persone da ogni parte del Friuli e da Trieste per partecipare a una tradizionale manifestazione — alla quale abbiamo visto arridere, di anno in anno, sempre più lusinghiero successo — della Filologica friulana: la « frae di primevere ». Ancora una volta, la scelta della zona per l'annuale sagra di friulanità si è rivelata felicissima: la Val Resia è incantevole, e merita non soltanto di essere conosciuta, ma anche di esser apprezzata ed amata. E alla Filologica va il merito, appunto, di aver dimostrato ai friulani che ci sono lembi di terra nostra ancora da « scoprire », da visitare con frequenza: come questa valle stupenda, abitata da una gente che va giustamente fiera delle proprie tradizioni. Così, i partecipanti alla « frae » hanno incontrato, lungo la strada che sale lentamente tra i fianchi dei monti, paesi adagiati sui pianori che costeggiano le limpide acque del torrente Resia che dà il suo nome alla valle; si sono incontrati quasi a tu per tu con le più superbe catene del Friuli orientale: i Musi, il Canin. E attraverso un'elegante, accuratissima pubblicazione, uscita a cura della Filologica, hanno potuto conoscere storia, folclore, leggende, canti e attività d'una popolazione che, nonostante il suo lungo isolamento, ha saputo esprimere una civiltà che non ha nulla da invidiare a quella di altre plaghe del Friuli.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal parroco, don Barazzutti, il quale, al Vangelo, ha porto il saluto, in friulano, ai convenuti nella verde e silenziosa vallata. Dopo il sacro rito, il presidente della Filologica, sen. Pelizzo, ha deposto una corona di fiori dinanzi al monumento ai Caduti (tanti, tantissimi alpini, in Val di Resia: e tutti della Julia). E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il sindaco, sig. Pericle Beltrame, ha porto alla Filologica il ringraziamento per aver scelto quest'anno la vallata a meta della « frae » e ha salutato, a nome dei resiani, le mille persone giunte fin lassù da Trieste e da Cordenons, da Udine e da Monfalcone, da Spilimbergo e da Gorizia, da Pordenone e da Cormons e da ogni angolo del Friuli-Venezia Giulia. Rispondendo al saluto del sindaco, il sen. Pelizzo ha espresso l'auspicio che per l'incantevole vallata giunga finalmente il momento della prosperità economica e della valorizzazione turistica.

Nel pomeriggio, dopo il « gustâ » che ha visto affollarsi tutti gli alberghi di Resia e dei dintorni (alcune comitive hanno raggiunto Coritis, ai piedi del Canin), nella piazza di Prato di Resia si è tenuto uno spettacolo folcloristico: hanno cantato e danzato i giovani del gruppo « Arturo Zardini » di Pontebba, i piccoli di Aviano e di Buia, il quartetto « Stella alpina » di Cordenons. Ma l'esibizione più attesa, e che ha suscitato negli spettatori un'emozione profonda e un entusiasmo incontenibile, è stata quella del gruppo folcloristico di Resia: nel forte ritmo d'ogni canto e d'ogni danza c'era l'eco di tradizioni antichissime.

E' impossibile citare tutte le personalità presenti alla riuscitissima, indimenticabile manifestazione; ricordiamo il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, on. Barbina, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Bruno Lepre, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, i poeti di « Risultive », oltre, naturalmente, i dirigenti della Filologica. I presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, on. Berzanti e dott. de Rinaldini, avevano inviato la loro adesione.

E' morto Titute Lalele

Il rag. Arturo Feruglio, il popolarissimo Titute Lalele, che per ben 34 anni, ininterrottamente, ha dato alle stampe l'*Avanti cul brun* — strenna graditissima e familiare a tutti i friulani, che la attendevano puntualmente a ogni fine d'anno —, è morto il 16 giugno a Udine, in una stanzetta dell'ospedale civile. Aveva 71 anni.

Figlio unico d'un operaio che si era costruito un modesto benessere attraverso lunghi anni d'emigrazione in Francia, nacque a Udine e si diplomò ragioniere alla vigilia della prima guerra mondiale. Durante il conflitto prestò servizio in un ospedale militare e in seguito si trasferì a Napoli, da dove nel 1919 fece ritorno a Udine: qui, con un gruppo di soci, rilevò la libreria Carducci e integrò la sua attività di libraio con quella di editore, pubblicando alcuni numeri d'un « Bollettino della libreria Carducci » su cui apparvero le sue prime prose friulane. Stampò inoltre alcuni volumi, tra i quali le poesie di Bindo Chiurlo e quelle di Ercole Carletti. Lavorò anche per la Filologica friulana, per la quale compose una raccolta di *Fufignis* e qualche commedia. Stabilitosi per ragioni di lavoro a Venezia, iniziò in una modesta tipografia di Mestre la pubblicazione dell'*Avanti cul brun*, che nel corso degli anni andò via via arricchendosi di scritti suoi e di altri studiosi e scrittori.

Collaboratore della *Patria del Friuli* di Domenico Del Bianco, creò proprio per quelle pagine il personaggio, ormai contornato da una sorta d'alone di leggenda, di Titute Lalele, sindaco d'un immaginario paese che egli battezzò Surisins e che assunse a simbolo del Friuli. Nel secondo dopoguerra, resse per qualche anno l'incarico di capo dell'ufficio stampa della Camera di commercio di Udine, e, in riconoscimento dell'attività svolta a esaltazione del Friuli, gli fu conferito a Tarcento un premio Epifania.

Con il rag. Aturo Feruglio — che ormai tutti chiamavano con il nome del suo personaggio più famoso: Titute Lalele — è scomparsa un po' della Udine ancorata a certi suoi estri innocenti, un lembo di mondo che, accettando con cautela il nuovo e tenendo un occhio nostalgicamente rivolto al passato, aveva trovato un modus di sopravvivenza; ma è scomparso soprattutto un galantuomo, un poeta che ha sempre cantato il Friuli senza gonfiare le gote, guardandolo attraverso la lente della bonomia e della cordialità. E' per questo motivo che la sua morte ha rattristato tutti i friulani, rattristerà tutti i nostri emigrati.

DALLA BASSA

LATISANA — Operai specializzati sono al lavoro nella sacrestia e nel coro del duomo per riparare le spaccature prodotte nelle pareti dalla corrosione delle acque del Tagliamento durante l'alluvione del 4 novembre. Ultimati i lavori, si dovrà cambiare totalmente il pavimento, sprofondato in qualche punto a causa delle infiltrazioni d'acqua.

SAN VITO AL TORRE — La Giunta regionale ha concesso al Comune contributi in conto capitale e interessi per la sistemazione dei cimiteri di Crauglio e Nogaredo al Torre nella spesa prevista di 10 milioni, e, in conto capitale, 4 milioni e 200 mila lire per la costruzione di tre ambulatori medici nel capoluogo e nelle frazioni. Infine, sempre con l'intervento della Regione, sono stati finanziati e appaltati, nell'importo di 7 milioni di lire, i lavori di completamento delle fognature nel capoluogo e a Crauglio.

SAN GIORGIO DI NOGARO — E' stata completata l'asfaltatura della strada che congiunge il capoluogo agli stabilimenti Marzotto per la lavorazione della pellicceria sintetica, sorti nella vicina località di Planais.

LUCERNA (Svizzera) — I componenti il Consiglio direttivo del Fogolâr.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Afr.) - La rimessa di L. 4295 ha saldato l'abb. 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie: cari saluti da Torviscosa.

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Rhodesia) - Il saldo 1967 ci è stato versato per lei dal cognato, sig. Renzo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

DI SANTOLO Eliseo e Maria - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), vi salutiamo con fervidi voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Dal sig. Taverna abbiamo ricevuto il saldo dell'abb. 67 per il sodalizio. Grazie vivissime. A tutti, dirigenti e soci, il nostro *mandi* colmo di affetto e d'augurio.

LINDA dr. Carlo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie per i gentili saluti, che ricambiamo centuplicati, e per il saldo 1967 e 68.

LIZZI Ercole - ASMARA (Etiopia) - Il sig. Dorigo, giunto dall'Arabia a farci gradita visita, ci ha versato per lei le quote d'abb. 1967 e 68. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti.

LONDERO Giorgino - ORANGE GROVE (Sud Afr.) - La sua cara e buona mamma, che con affetto la saluta, ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie; auguri di prosperità e fortuna.

ASIA

DORIGO Giuseppe - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1967 e 68 (via aerea).

AUSTRALIA

BINETTI Renato - COOMA - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1967. Grazie, ogni bene.

CASTRONINI Giuseppe - BANKSTOWN - La ringraziamo per le bellissime e care espressioni, così colme di nostalgia, e per il saldo 1967 e 68. La preghiamo di salutare a nostro nome i dirigenti e i soci del Fogolâr di Sydney.

CICUTTO Mafalda - CANDELL PARK - Da Toppo, la gentile signora Fides Galafatti ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti e auguri.

DAL MAS Mario - STANMORE - Con saluti cari da Tricesimo, grazie per il saldo 1967.

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN - Ricevuto il saldo 1967 per lei e a favore dei sigg. L. Spangaro, A. Del Fabbro, G. Cussigh, Revelant e Sinicco, L. D'Odorico, C. Pellarini, D. Venier, F. Zanetti, E. Candusso, L. Urli, G. Gozzola, N. Benvenuti, E. Croatto, V. Miotto. Provveduto al cambio degli indirizzi indicatici. Grazie a lei e agli amici che hanno voluto testimoniarci il loro attaccamento e la loro stima.

FOGOLAR FURLAN di MACKAY - Ringraziamo di cuore il sig. Luigi Mian per averci spedito il saldo d'abb. 1967 per sè e a favore dei sigg. G. Comelli, P. Sturma, F. Zamparutti, L. Zanon, L. Masotti, Anita Liberale e V. Paro. Grazie a tutti e a ciascuno. Saremo grati se, in avvenire, saranno indicati per intero (e non la sola iniziale) i nomi di battesimo degli abbonati.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDAL - e PIRONA Emma e Aldo - NEWTOWN - Da Dignano, la gentile signora Carmela Zampese ci ha spedito per voi il saldo dell'abb. 67. Grazie, ogni bene.

LORENZINI Antonio - THORNBURY - La rimessa di Lire 1392 ha saldato l'abb. 1967. Grazie, saluti cari da Castelnuovo del Friuli.

TAVIANI Joe - MASCOT - Vedremo d'accontentarla. Intanto la salutiamo cordialmente da Bagnaria Arsa, ringraziando per il saldo 1967.

TONITTO Antonio - SYDNEY - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1967 e 68. Un cordiale *mandi*.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - La ringraziamo di tutto cuore, Eminenza reverendissima, per il vaglia con il quale, oltre a saldare in qualità di sostenitore l'abbonamento per il 1967, ha voluto dimostrarci ancora una volta la Sua simpatia per il nostro lavoro. Con le espressioni della nostra riconoscenza, gradisca gli auguri più fervidi.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Le siamo profondamente grati per la fedeltà sempre dimostrataci. Anche per il 1967 il suo vaglia ha saldato l'abb. in qualità di sostenit. Cordiali saluti e fervidi auguri.

BARAZZUTTI rag. Mario - CUNEO - Grazie del vaglia: 1967 a posto. Cordiali saluti e voti di bene.

BASSI mons. Elio - ROMA - Grati per il saldo 67, ricambiamo centuplicati i gentili saluti ed auguri.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE - Le siamo profondamente grati per la bella, gentilissima lettera, per le espressioni di apprezzamento e di augurio all'indirizzo del giornale, e per il saldo 1967 a suo nome e a favore del nipote, sig. Antonio Beorchia Nigris, residente in Argentina. Tanti cari saluti dal Friuli.

BERTOLI comm. Giovanni - ROMA - Grati per il saldo 67, la salutiamo con fervido augurio.

BIBLIOTECA CIVICA di TRIESTE - Grazie: saldato l'abb. 1967. Auguri di prosperità nel solco delle illustri tradizioni.

BITUSSI Felice - ROMA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67 (sostenit.), salutiamo per lei Ravascletto, la Valcalda e tutta la Carnia meravigliosa.

CADEL dott. Giacomo - VENEZIA - Con fervidi auguri da Fanna, grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

CATTARUZZA Argentina - TRIESTE - Il nostro caro amico e collaboratore, pittore Ugo Della Mattia, ci ha spedito la quota d'abb. 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il fratello, sig. Adelico Ferrarin, resid. in USA. Grazie, cordialità.

COLLINO Ciro - CAMERLATA (Como) - Grazie per il vaglia: a posto le annate 1967 e 68. Un cordiale *mandi*.

D'ANDREA Rina - MASSA LUBRENSE (Napoli) - Saldato il 1967. Grazie. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

DEL FABBRO cav. uff. Dario - SASSARI - Abbiamo ricevuto il saldo 1967 per lei e per i sigg. Ugo Plaino, Antonio Franzil e Felice Fondi; grazie a tutt'e quattro, e un caro saluto dal Friuli.

DELLA MATTIA Nadia - MILANO - Da Trieste, il suo familiare sig. Ugo, nostro caro amico e collabratore, ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie, ogni bene.

FABBRO Bruna - MILANO - Da Roma il sig. Fernando Treu ci ha cortesemente spedito il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

FAGI ing. dott. Giuseppe - VENEZIA - Saldato il 67. Grazie di cuore. Provveduto al cambio d'indirizzo.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Grati per il saldo 67 (sostenit.), la preghiamo di salutare per noi il colle del castello e le rive del Monticano.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE - VECIL Caterina - MILANO - Ringraziamo il sig. Grassi per il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo beneaugurando.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE - Grazie: 1967 a posto. Vivissime cordialità.

QUAGLIUOLO PASCOLI Elisa - ROMA - Ricevuto il vaglia: il 1967 è a posto. Grazie, auguri.

TABOTTA Pietro - VERBANIA (Novara) - Il saldo del 1966 ci è stato già corrisposto. Perciò, le 1.200 lire sistemano il 1967 e 68. Grazie vivissime e una cordiale stretta di mano.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori ed istituzioni, tutti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo per il 1967:

Baiutti Santina e Arturo, Conoglano di Cassacco; Battigelli Angelo, Udine; Bian Rosa Gio Batta, Cavasso Nuovo (1968; a mezzo del genero, sig. Francesco Tramontin, resid. negli USA); Biblioteca del Seminario, Udine; Bisutti Antonio, Domanins (1968; già a posto il 67); Bombarda rag. cav. Annibale, San Daniele; Brun Antonio Giovanni, Maniago; Fior Giso, Udine; Furlani Maria, Gorizia; Galvani Timoteo, Campeglio di Faedis; Ganzitti Rinaldo, Buia (anche 1968); Garlatti mons. Domenico, Udine (sostenit); Garlatti-Costa Cleto, Cavalicco; Garzoni di Adorgnano m° co. Luigi, Udine; Giust Sante, Pordenone (a mezzo del fratello, sig. Pellegrino, resid. in USA); Grattoni Italo, Pavia di Udine; Guglielmi Giuseppe, Barcis; Iaiza Pio, Pozzuolo; Londero Rosa, Gemona; Luchini-Ballico Maria, San Giorgio della Richinvelda; Nogara ing. dott. Giovanni, Segnacco di Tarcento; Odorico Maria fu Giacomo, Sequals; Quas Bartolomeo, Poffabro (sostenit.); Rosa Mario, Fanna; Taiarol Glicerio, Goricizza di Codroipo (sostenit.); Vaniglio Dolfo, Castions di Zoppola (a mezzo del sig. Pellegrino Giust, resid. in USA).

BELGIO

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - La rimessa di L. 1.250 ha saldato l'abb. 1967. Grazie infinite, fervidi auguri.

FRANCIA

AGNOLA Isidoro - RENNES - e Virginio - SAINT DENIS LES PONTS - Al saldo dell'abb. 1967 ha provveduto la sorella Caterina, che vi saluta con affettuosi auguri. Da noi, grazie e cordialità.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE - DU - ROUVRAY - Le siamo grati per il saldo 67 per sè, per la sorella, signora Novilia Bravin, e per il cugino sig. Umberto Bearzatto. A tutt'e tre, con molti ringraziamenti, i più fervidi voti di bene da Arba.

BERGAGNINI Giovanni - PUTEAUX - I 15 franchi, pari a L. 1875, hanno saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

BERNARDINI OSVALDO - LE FOUBOURG - Grazie: a posto l'abb. 1967. Vive cordialità.

BEVILACQUA Alberto - VILLEMOMBLE - Siamo grati al nostro caro amico sig. Giacomo Not per aver voluto abbonarla inviandoci per lei una rimessa di L. 1.254. Grazie di cuore a tutt'e due; e buona lettura.

BIN Vittorio - BELLOY EN FRANCE - La rimessa di L. 1.505 ha saldato il 67 come sostenit. Infiniti ringraziamenti, con un caro *mandi*.

BORINI Alfredo - NANTERRE - Grazie anche a lei per la rimessa di L. 1.254 a saldo dell'abb. 67. Cordiali saluti e auguri.

BORTOLUZZI Luigi - EPOGE par BERRU - Ben volentieri salutiamo per lei il caro amico sig. Giacomo Sansone, resid. a Saronno. Con vive cordialità da Ragogna, grazie per il saldo 67.

BROLLO Antonio - HOUDAIN - Con il nostro ringraziamento per il saldo 67, gradisca le espressioni del nostro più sincero augurio e i saluti di Gemona natale, che così ricambia il suo ricordo per gli amici.

BUIATTI Olivo - FLERS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della signora Giuliana Fabris, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1967. Da noi, ringraziamenti e voti di bene.

BUTTAZZONI Umberto - ORLIENAS - Grazie: a posto l'abb. 1967. Cari saluti da S. Daniele.

CHITTARO Giulio - BRIDES LES BAINS - La rimessa di L. 1254 ha saldato l'abb. 1967. Grazie di cuore. Auguri di bene da Plasencis e da Treppo Grande.

CIMAROSTI Claudia - PARIGI - Con cordiali saluti da Osoppo e da Maniago, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo per il saldo 1967.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - e MINI Carlo - CORGOLOIN - Ringraziamo vivamente il sig. Umberto per il saldo 1967 per sè e per il genero, sig. Mini. A tutt'e due, cordiali saluti da Nimis.

DORIGO Florindo - PARIGI - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo del 67. Voti di bene, prosperità e salute.

FABRIS Fabio - QUIMPER - La sua gentile figliola Lidia, ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie, ogni bene.

GALLINO Germain - SAINT BONNET - Con cordiali saluti da Rive d'Arcano, grazie per la rimessa a saldo dell'abb. 1967.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Grati per le espressioni di solidarietà verso le popolazioni alluvionate del Friuli, accusiamo ricevuta del saldo 67 e la salutiamo con tutta cordialità.

ODORICO Ersilia - AVIGNONE - Con saluti cari da Sequals, grazie per il saldo 1967 (sostenit.). Come mai sul tagliando postale l'indirizzo è diverso da quello indicato sulla busta? Ciò non fa che metterci in imbarazzo. Per favore, ci comunichi l'indirizzo esatto. Grazie.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - Le siamo grati per la bella lettera, che ci dice la sua nostalgia e il suo amore per il Friuli, e la ringraziamo per il saldo 1967 (sostenit., come sempre). Un caro *mandi* dal Colle di Sant'Eufemia di Segnacco.

RODARO GIUSEPPE - CARNOT ALFORTVILLE - Il saldo 1967 per lei ci è stato corrisposto dal sindaco del comune di Trasaghis, che la saluta con viva cordialità. Da noi, grazie e auguri.

GERMANIA

ARMANO Nella e Mario - WAIBLINGEN - Grazie vivissime. La rimessa di L. 1570 ha saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenit. Un caro *mandi*.

BEARZATTO Mariano - QUERSCHIE - La rimessa di L. 2.400 ha saldato il 1966 e 67. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

CASSAN cav. Giacomo - NEUNKIRCHEN - Con sincero dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa della sua buona consorte. La preghiamo di accogliere i sensi del nostro più profondo cordoglio. Infiniti ringraziamenti per il saldo 1967.

SVIZZERA

BARBUI Giovanni - SOL - Grati per le cortesi espressioni di apprezzamento e per gli auguri, che cordialmente ricambiamo, accusiamo ricevuta del saldo 1967 e la salutiamo da Sesto al Reghena.

BAUMGARTNER - IAIZA Pia - ZURIGO - L'abb. 1967 per lei ci è stato versato dal suo caro babbo, che saluta affettuosamente lei e famiglia. Grazie, auguri.

BELTRAME Venir - FRAUENFELD - A mezzo del sig. Giuseppe Mattelloni, che con lei ringraziamo, ci è giunta una rimessa di L. 1436 a saldo dell'abbonamento 1967. Grazie, cordialità.

BISIOL Bruno - MUMLISWILL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, e per il saldo 67. *Mandi!*

BRIANTE Gio Batta - WORB - Grazie: 1967 a posto. Vive cordialità augurali.

Da Regina (Canada), il piccolo Gian Elio Feruglio — che qui è effigiato con le sue amichette Gloria e Lora Tommassini — ci ha spedito questa foto (naturalmente, chiedendo aiuto alla mamma, perchè lui non sa ancora scrivere) chiedendone la pubblicazione per fare una sorpresa ai nonni, residenti a Dignano al Tagliamento, alle zie Adua e Loredana, a zio Sergio, a tutti gli amici di mamma e di papà. Ecco dunque accontentato il bravo Gian Elio, del quale trasmettiamo gli affettuosi saluti a tutte le persone più su ricordate.

Il sig. Guido Salvador, nato a Rivignano ma da lunghi anni emigrato a Rapid City, nel Michigan (USA), saluta attraverso questa foto, scattata dinanzi alla sua bella e confortevole casa, tutti i parenti, gli amici e i compaesani.

I sigg. Pietro, Romano e Quinto Maraldo sono cugini e legati, oltre che dai vincoli della parentela, da reciproca stima e simpatia. Eccoli durante un incontro a Cleveland (Stati Uniti), nella casa del sig. Pietro: o meglio, accanto alla fontana da lui stesso costruita nell'accogliente giardino. La sorella del sig. Romano, signora Clelia, invia da Cavasso Nuovo — anche a nome di tutti i parenti — i più cordiali saluti a tutt'e tre, con gli auguri di bene, prosperità e fortuna.

CAMPEIS Virgilio - WORB - Direttore, redattore e collaboratori del giornale ricambiano i graditi saluti. Grazie per il saldo 67. Un *mandi* da Pinzano al Tagliamento.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo cordialmente il cassiere, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 67 a favore dei seguenti signori: Vittorino De Monte, Annunziata Ziraldo, Lodovico Toso, Manlio Del Do, Giuseppe Di Filippo, Acidalia Aita, Pietro Agostinis, Dorina Marchet e Casimiro De Colle. Per la fattura del costume friulano abbiamo pregato il parroco di Treppo Carnico di inviarla. Grazie a tutti e a ciascuno, con gli auguri più cari.

GARLATTI Adele - THUN (Berna) - Da Spilimbergo, la familiare signora Clara ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1967 per lei. Grazie, auguri.

INDRI Luigi - BASILEA - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti e quelli della sua gentile consorte, signora Marietta, alle figlie lontane e alle rispettive famiglie, alle gemelle in Italia, a Livia in Irlanda e a Louise in Germania. Grazie per il saldo 1967, che ci è stato versato dalla figlia Edilia, la quale le ricambia con affettuoso augurio.

NADIG avv. Giacomo - BERNA - Da Carate Brianza, il fratello sig. Andrea ci ha cortesemente spedito la quota d'abbonamento 1967 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - La rimessa di L. 1500 ha saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenit. Grazie, cordiali saluti.

SAILER - DE COLLE Erica - MUTTENZ - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la gentile signora Maria Odorico, che la saluta cordialmente da Sequals. Da noi, ringraziamenti vivissimi e fervidi auguri.

Il sig. Giacomo Del Missier (a destra, nella foto), dopo aver trascorso quattordici anni della propria esistenza in Eritrea (dove conobbe anche la prigionia) e diciotto nell'Arabia Saudita, ha fatto definitivo ritorno al paese natale: Clauzetto. Prima, però, ha voluto rivedere il figlio Luigi (al centro) e il fratello Pietro, entrambi emigrati in Venezuela: aveva lasciato la propria creatura nel 1935, partendo per la guerra d'Africa (Luigi aveva allora tre anni), e non lo aveva più riabbracciato; e non aveva più incontrato da ben 37 anni il fratello. E' facile immaginare la commozione e la gioia dei tre Del Missier. Ora l'anziano ex emigrato è felice di vivere accanto ai familiari nell'amatissima e mai dimenticata terra natale; e, con questa immagine d'un giorno lieto, rinnova idealmente l'abbraccio al figlio e al fratello e saluta tutti i parenti, gli amici e i corregionali sparsi in tutto il mondo.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Giuseppe - LONDON - e Pietro - WINDSOR - Siamo grati all'ottimo sacerdote, nostro fedele amico, per il saldo 1967 (sostenit.) per sè e per il caro papà. A tutt'e due, cordialità augurali.

BOZZER Sabino e BILLIA Emilio - MONTREAL - Siamo grati al sig. Bozzer per averci spedito il saldo 1967 a favore di entrambi. A tutt'e due il nostro cordiale saluto, colmo di augurio.

BUNA Renata e Gianni - LONDON - Con saluti cordiali da San Quirino di Pordenone, grazie per il saldo 1967 e ben tornati fra noi.

CESCHIA Elio - TORONTO - I dieci dollari hanno saldato l'abb. fino a tutto il 1971. Infiniti ringraziamenti e un caro *mandi* da Magnano in Riviera, che abbiamo salutato per lei.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1967, salutiamo per lei il fratello Gino, la sorella Evelina, i parenti tutti e San Daniele natale.

COSTANTINI Natalino - PORT CREDIT - Il sig. Pellegrino Valerio, che la saluta cordialmente unitamente alle sorelle, ci ha versato la quota d'abb. 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Perdoni la franchezza, ma lei è un lettore poco attento. Lei lamenta di non aver avuto mai risposta; ebbene, noi le abbiamo comunicato nei nostri numeri 137 (aprile 1965) e 153 (agosto 1966) quanto le stava a cuore, e cioè che l'abbonamento 65 e 66 era stato saldato. Così come oggi la informiamo di aver ricevuto il saldo 1967. Ringraziando, non manchiamo di salutare per lei Navarons.

DE PAOLI Gino - CALGARY - La signorina Franca ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1967. Grazie, auguri.

FABRIS Erminio - TORONTO - Poichè lei ha già saldato il 1967, i due dollari sistemano il '68. Grazie. Ben volentieri trasmettiamo ai suoi nonni gli auguri per il 65° e 75° compleanno. Un caro *mandi* da Basiliano.

FOSCHIA Italico - TORONTO - Il sig. Osiride Sceco, di Tarcento, le ha fatto omaggio dell'abb. 67 e la saluta con augurio. Grazie; cordialità anche da noi.

GARLATTI Gio Batta - MARKAM - Il sig. Giuseppe Cedolini ci ha spedito da Forgaria il saldo dell'abb. 1967. Grazie, e benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori. Con i saluti del suo familiare, gradisca i nostri migliori auguri.

GARDISAN Bruna - TORONTO - La sorella Maria Luisa, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo 1967. Grazie, ogni bene.

LONDERO Toni - OTTAWA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi auguri della sua cara e buona mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Anche da noi, con molti ringraziamenti, cordiali saluti.

VENUTO Attilio - WINNIPEG - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Confidiamo di rivederla presto in Friuli. Intanto, ancora auguri.

STATI UNITI

ASQUINI Giona - DEARBORN - Siamo davvero lieti che lei ricordi con tanta simpatia la manifestazione dello scorso agosto e la Sua partecipazione al convegno degli emigrati; e La ringraziamo per i quattro dollari a saldo dell'abbonamento 1967 e 68.

BRAIDOTTI Elsa - YONKERS - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1967 e 68 in qualità di sostenitrice. Saluti e ringrazi per noi la gentile signora Caterina Pagura.

BOMBEN Ernesto e Mario - SAN FRANCISCO - I sei dollari cortesemente inviatici saldano l'abb. 1967, 68 e 69. Infiniti ringraziamenti e auguri.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Grazie: i tre dollari hanno sistemato il 1967 in qualità di sostenit. Saluti cordiali e voti di bene.

BORTOLI Peter - FILADELFIA - Ricambiamo di vero cuore, a lei e alla gentile signora, i graditissimi auguri. Grazie infinite per i cinque dollari a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.).

BRUN Lina - ORLAND - I due dollari e mezzo hanno saldato, in qualità di sostenitrice, l'abb. 1967. Grazie, vivissimi auguri.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Grazie per il dollaro a sostegno delle nostre attività e per il saldo 1967 e 68 per conto dei cognati sigg. Pietro Roman, resid. a Commack, e coniugi Brun, resid. a Trenton (sostenit.). Con la speranza di stringerle presto la mano, la salutiamo cordialmente.

BUTTAZZONI Joseph - SAN JOSE' - Il sen. Tessitori, il presidente Valerio e il sig. Valentino Boem ricambiano con augurio i graditi saluti. Da noi, grazie per il saldo 1967 e 68 (sostenit.).

CARAMATTI Maria - TUCSON - Lei è a posto fino a tutto il 1967; vale a dire che ci è regolarmente pervenuto anche il saldo 66 (sostenit.). Grazie per le cortesi espressioni e fervidi auguri di bene.

DE CRIGNIS Mario - COLUMBUS - La gentile signora Mary Romanin ci ha spedito da Forni Avoltri il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Ringraziamo di cuore il sig. Ferrarin per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi e della sorella, signora Clelia Catullo, residente a Camogli (Genova). Vive cordialità augurali.

GIUST Pellegrino - DAYTON - e MICHELUTTI Giordano - DETROIT - Ringraziamo di cuore il sig. Giust per il saldo 1967 a favore di entrambi, del fratello Sante resid. a Pordenone e del nipote sig. Dolfo Vaniglio resid. a Castions di Zoppola. Saluti cari dal Friuli.

LENARDUZZI Germano - CINCINNATI - Saldato il 1967 a mezzo dell'amica signora Losego, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

LESCHIUTTA Vergilio - LOUISVILLE - Al saldo 1967 ha provveduto il suocero, sig. Antonio Giovanni Brun, che saluta affettuosamente da Maniago tanto lei quanto la gentile signora Nelda. Da noi, grazie e *mandi*.

PITICO Umberto - DETROIT - Rispondiamo alla sua cortese domanda. Non ci risulta che in Svizzera esista, o sia esistito, un paese composto di tutti friulani. E' vero invece che in un Cantone elvetico, e precisamente quello dei Grigioni (capoluogo Coira), si parla il ladino, e cioè la stessa lingua del Friuli, ma — naturalmente — con alcune diversità. Altrettanto si dica per il ladino delle vallate dolomitiche (Trentino-Alto Adige: Val Gardena, Val Badia e Val di Fassa), che si estende ad alcuni paesi del Comelico (provincia di Belluno). Cordiali saluti e fervidi auguri a lei e agli amici.

RET Luigi - CINCINNATI - La gentile signora Anita Totis ci ha spedito da Fanna 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1967 e 68 (sostenit.) per lei. Grazie, ogni bene.

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - I quattro dollari hanno saldato il 1968 per lei (sostenit.) e per il suocero sig. G. B. Bian Rosa, resid. a Cavasso Nuovo. Il 1967 era già stato sistemato per entrambi. Cordiali saluti.

Dopo ore e ore di lungo lavoro, una pausa serale. E' durante il breve, meritatissimo riposo, una fotografia da inviare a «F uli nel mondo» perchè trasmetta i saluti alla casa lontana, ai familiari, agli amici. Questa immagine viene dal Pakistan occidentale, e più precisamente dall'officina del cantiere Impregilo di Balland Hill: gli effigiati sono il cav. Pietro Fabricio (a destra) e il capo meccanico sig. Bruno Bertoli, nativo di Maiano.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Sergio, DE MONTE Attilio e VENTURINI Noè - SALTA - Siamo profondamente grati al sig. Andreussi per la cortese visita fatta ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1967 per sè e per i sigg. De Monte e Venturini, che con lui ringraziamo, beneaugurando.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - La gentile zia, signora Ida, ci ha cortesemente spedito il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri di altre prestigiose imprese alpinistiche.

BUTTAZZONI Marino - MARTINEZ - Il cognato sig. Guerrino, che la saluta unitamente al papà, la mamma e tutta la famiglia, ci ha versato la quota d'abbonamento 1967 per lei. Grazie, *mandi*.

CANDOTTI Italico - CASEROS - Grazie: la rimessa di L. 3542 ha saldato il 1968 (via aerea, come per l'anno in corso). Cordiali auguri.

COLUSSI Angelo - BUENOS AIRES - Il suo caro papà, sig. Agostino, ci ha versato il saldo 1967 e ci ha pregati di salutarla affettuosamente a suo nome. Anche da noi, con molti ringraziamenti, infiniti voti di bene.

CUCCHIARO Antonio e CIMENTI Pietro - ZARATE - Ringraziamo cordialmente il sig. Antonio per il saldo 1967 e 68 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

DEL MESTRE DE REALE Maria - LEONES - I gentili sigg. Spiluttini, facendoci gradita visita, ci hanno corrisposto per lei il saldo delle annate 1967, 68 e 69. Ringraziando, la salutiamo cordialmente.

DEL FUP Dino - MONTE GRANDE - Da Cordenons, la familiare signora Augusta ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie, auguri.

FOGOLAR FURLAN de LA PLATA - Siamo grati al sig. Luigi Lanfrit, «vecio della Julia», per averci spedito il saldo 1967 per sè e a favore dei seguenti signori: Pietro Colledani, Francesco Garlatti, Romildo Cisilino, Elido Moro, Giuseppe Chitussi, Guerrino Roncali, Delfino Ceccato, Enea Jogna, Attilio Zuliani, Gio Maria Prates, Giosuè Prates, Cesare Maniago, Attilio Redigonda, Antonio Redigonda, Domenico Caligaris, Josè Prenossi, Sivardo Lanfrit, Attilio Garlatti e Federico Adamo (quest'ultimo, per il secondo semestre 67). Con vivi ringraziamenti a tutti e a ciascuno, salutiamo beneaugurando.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la figlia Corinna, che la saluta con affettuoso augurio. Anche da noi, con molti ringraziamenti, i più cordiali voti di bene.

LORENZINI Fortunato - MORON (B. A.) - A posto il 1967: ha provveduto la sorella, signora Nella, che la saluta caramente. Da noi, con vivi ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ (B. A.) - La sua gentile sorella, signora Rosa, ci ha versato a suo nome il saldo dell'abb. 67 (via aerea). Con i saluti affettuosi della sua familiare, gradisca il nostro ringraziamento e infiniti auguri.

BRASILE

GIUSTI Giovanni - SAN PAOLO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita e per il saldo 1967 e 68. Auguri vivissimi.

VENEZUELA

DAMO Guerrino - VALENCIA - Esatto: i tre dollari statunitensi hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116